



AZIMUT

MAGAZINE

RIVISTA UFFICIALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



Trail-O: Aaron Gaio che colpo!

C-O: Mariani e Debertolis al top

Mtb-O: Pecorari e Bettega d'oro

Noi significa prendersi cura.



Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. **Bancassicura** è il nostro sistema di servizi per dare protezione e attenzione al mondo che ti circonda. Diamo risposte concrete a specifici bisogni di tutela della persona, dei beni e del patrimonio e offriamo un supporto per la previdenza complementare e per l'assistenza sanitaria integrativa. Perché è importante sapere che puoi contare su di noi.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

BANCASSICURA

Marketing CCB | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere attentamente il set informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Cassa Centrale aderenti al circuito di Assicura Agenzia e sul sito www.cassacura.it



Presidente FISO: Sergio Anesi

MEDAGLIE FRUTTO DELLA PIANIFICAZIONE, E SULLO SFONDO UN IMPORTANTE TRAGUARDO

Due considerazioni...

E' stata, anche questa, una prima parte di stagione di grandi risultati sportivi nelle discipline dell'Orienteering. Prove di Coppa del Mondo, Campionati Europei e Mondiali hanno portato la squadra italiana a nuovi positivi risultati e, in taluni casi, a un ottimo confronto con le altre grandi Nazioni. E la copertina riservata ai nostri atleti ne è una testimonianza... (Guardiamo con attenzione e fiducia anche a un finale di stagione che può riservarci altre emozioni.)

E' stata anche l'occasione, ancora una volta, per dimostrare, oltre alla performance e al livello internazionale degli atleti, la capacità organizzativa delle nostre società e dei tesserati nell'allestire e coordinare i grandi eventi italiani e internazionali.

A tutto questo si è aggiunta una ormai stabile presenza nel ranking mondiale sia per i risultati delle diverse squadre nazionali che nell'organizzazione di eventi internazionali, guadagnandosi sul campo i complimenti degli appassionati di orientamento a livello mondiale e della IOF.

Una serie di risultati positivi che hanno caratterizzato l'intero ultimo quadriennio, che non sono frutto del caso, ma di precise scelte da parte della FISO che ha individuato, nel sostenere gli atleti e le squadre nel loro percorso e nella richiesta di grandi eventi internazionali, una modalità di impegno a favore del nostro sport e della promozione a ogni livello e che ha garantito anche una nuova e più puntuale attenzione nel mondo sportivo italiano.

La consolidata presenza sui Media italiani (in particolare l'emittente di Stato RAI) e la stampa nazionale, ha dato spessore e nuova visibilità a

un movimento troppo spesso relegato tra quelli che vengono "impropriamente" definiti come sport minori.

Atleti, tesserati, società, comitati e delegazioni hanno, in molte regioni, dato vigore a un impegno, mai venuto meno, nel far crescere la base e garantire nuova linfa anche alle rappresentative nazionali; un grazie a tutti coloro che in settori diversi si impegnano quotidianamente nelle attività della FISO. Sia esso nell'agonismo o nella promozione o nella scuola, oppure nelle grandi e piccole iniziative che caratterizzano il nostro quotidiano.

Credo si capisca che tutto questo non è frutto del caso, ma di una costante attenzione che il Consiglio Federale e i diversi organi del movimento hanno riservato allo sviluppo e alla crescita. L'occasione della festa dell'Orienteering di fine anno, sarà il momento anche per tracciare il bilancio di un quadriennio che ha visto superare, insieme, molti ostacoli, sia esterni (tra tutti il Covid), che più legati alla quotidianità di chi deve far quadrare le grandi aspettative del movimento con le poche risorse disponibili.

Altri impegni ci attendono per il futuro su questa strada, altre occasioni di lavoro, coinvolgimento e crescita. Importante è, passatemi l'eufemismo, "non perdere la bussola".

In questo significativo quadro si inserisce l'assemblea straordinaria convocata per il 15 settembre dove si dovrà decidere se diventare FEDERAZIONE unendosi ad altra disciplina sportiva o rimanere DSA. La possibile scelta è stata illustrata nel corso dell'anno e in diverse riunioni, evidenziando in particolare gli aspetti tecnici, amministrativi e di bilancio, politici, temporali e di principio che fanno, a nostro dire, una opportunità unica, (perché adesso è

06	Informazioni del Presidente
08	Iris Pecorari: campionessa del mondo felice della vita
10	MTB-O: Mondiale Long U23 punto per punto
12	Talenti emergenti: Rado Kalc
14	Mtb-O: la vittoria in Lettonia scaccia tutte le paure
15	Sci-O: Universiadi 2025
16	WOC2024: il miracolo italiano di Francesco Mariani
17	Mattia Debertolis: mi sento più sicuro
20	C-O: Coppa del Mondo al millimetro per agonisti e TV
24	Genova World Cup 2024: chiuso l'evento cosa rimane?
26	C-O: Una stagione di cambiamenti e successi
30	JWOC 2025: i Mondiali tornano in Trentino
32	Trail-O: in Finlandia Aaron Gaio è campione europeo
34	Ernesto Rampado: l'orientering mi ha dato tutto
36	Lasciare carriera e famiglia in nome della libertà
38	Plastica: materiale meraviglioso e terribile
40	Fuoriclasse Orienteering Sport per tutti
42	Per i campioni del volley la strada verso Parigi passa dall'orientering

Rivista Ufficiale della Federazione Italiana Sport Orientamento

DIRETTORE RESPONSABILE: Pietro Illarietti
DIRETTORE DI REDAZIONE: Pietro Illarietti

CREATIVE DIRECTOR: Cristina K. Turolla

Hanno collaborato:

Stefano Galletti, Alessio Tenani, Iris Pecorari, Anna Vanzi, Gianluca Carbone, Stefano Bisoffi, Alessandro Gretter, Elena Poli, Walter Peraro, Sergio Anesi, Pietro Illarietti,

Redazione:

Via della Malpensada, 84 - 38123 Trento (TN)

Progetto grafico e impaginazione:

Studio grafico CKT - Inzago (MI)
www.cristinaturolla.it

Stampa:

Gruppo DBS-SMAA srl - Z.I. Rasai (BL)

Trimestrale a cura della F.I.S.O.

Federazione Italiana Sport Orientamento
Via della Malpensada, 84
38123 Trento (TN)
Tel. 0461. 231380
www.fiso.it - info@fiso.it

Stampato nel mese di Luglio 2024
Autorizzazione n.1 - Tribunale di Trento del 18-2-2010
Spedizione in abbonamento
Associato all'USPI - unione Stampa periodica Italiana



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ORIENTAMENTO



FUORICLASSE SPORT E SALUTE



Federazione Sportiva Paralimpica riconosciuta dal Comitato Italiano Paralimpico

possibile, non prima e non dopo), per lo sport dell'Orientamento.

Anche su questa rivista sono espresse in modo chiaro la visione e le opportunità di una scelta. Certo ci saranno anche delle criticità, che non intendiamo affatto sottacere, ma le opportunità a nostro dire e la visione che stanno davanti a una scelta positiva, sono di gran lunga più significative.

Ricordo infine che essere riconosciuti come Federazione è una possibilità che stiamo inseguendo dalla nascita del movimento e che nelle attuali condizioni, da soli, non è possibile raggiungere. Di qui la necessità di allearsi, tutelando, come abbiamo proposto e sottoscritto,

gli ideali, le caratteristiche e l'unicità del nostro mondo sportivo.

Personalmente capisco le titubanze, ma con altrettanta convinzione sono certo che si apriranno nuove strade e che i nuovi percorsi consentiranno al movimento di crescere anche laddove ora non siamo presenti e siamo deboli. Alla fine di un percorso avviato da un anno c'è una proposta chiara sul tavolo approvata dal Consiglio: la valutazione, ora spetta, a chi è chiamato a votare.

Il Presidente FISO
Sergio Anesi



INFORMAZIONI DEL PRESIDENTE

Come sapete si è tenuta a Milano, presso la sede CONI di via Piranesi, la riunione informativa riguardante l'ipotesi di aggregazione tra FISO e FITETREC ANTE. All'incontro erano presenti Francesca Macioce, dirigente CONI, insieme ai membri del Consiglio Federale Adriano Bettega, Andrea Gobber, Stefano Bisoffi, Elena Poli, Daniele Guardini, Carla Gobetto e il Segretario Generale Simonetta Malossini. Queste discipline (Orienteering e Turismo equestre a cavallo), praticate a livello nazionale e internazionale, si svolgono nella natura.

PREMESSA: "Premetto che la decisione spetta alle società e appartiene solo a voi società," ha spiegato il Presidente Anesi. "Il mio obiettivo è informarvi sulle direttive nazionali. Sono state presentate delle opportunità che potrebbero rappresentare una svolta epocale per la FISO".

IL TREND ISTITUZIONALE: Anesi ha poi condiviso alcuni dati che illustrano il trend nazionale dello sport istituzionale: "Avevamo 48 federazioni, diventate 44 nel 2023, con 15 DSA anziché 19. A questi dati si aggiungono 14 Enti di promozione sportiva e 19 associazioni benemerite. Il mio mandato, avuto dall'Assemblea Elettiva di Bologna, era quello di trasformarci in Federazione Nazionale."

Il Presidente ha spiegato che, nonostante la presenza di 177 società affiliate e 4634 tesserati, insieme alla scarsa diffusione sul territorio nazionale e l'assenza dello status di Federazione

ha sottolineato alcuni punti di forza: "Saremo presenti alle Universiadi di Torino con lo Sci-O, grazie a una spinta determinante proveniente

La possibile nuova federazione FISO TREC ANTE

- ▶ Importanti punti in comune: discipline praticate in ambito nazionale ed internazionale di orientamento e la pratica dello sport nella natura
- ▶ Attività agonistiche e ludico sportive all'aria aperta e immersi nella natura
- ▶ Agonismo e attività promozionale e master
- ▶ Attività a piedi, in bici, con gli sci e a cavallo oltre all'orientamento di precisione
- ▶ Federazione rispettosa della natura e portatrice di un messaggio di sostenibilità nello svolgimento delle diverse attività sportive
- ▶ Federazione con orientamento e turismo equestre che apre nuove opportunità con la possibile progettazione di percorsi in natura su mappa e con percorsi fissi
- ▶ Nuova stagione di rilancio dell'orientamento

dall'Italia. La IOF ha apprezzato il nostro lavoro e ci ha assegnato diverse manifestazioni. Contiamo su 4 discipline e stiamo lavorando sullo Skyrunning, come sapete, e sulle ciaspole". Anesi ha poi parlato dell'importanza della crescita numerica: "La massa critica è fondamentale per poter avanzare richieste economiche e politiche. Attualmente siamo tra le DSA più povere in termini di numeri e bilancio."

SCENARI: Infine, ha illustrato i possibili scenari futuri: "Possiamo scegliere di aggregarci a FITETREC ANTE o lasciare che l'accorpamento ci venga imposto in futuro. Il CONI ha comunicato che le DSA verranno probabilmente accorpate tra loro al prossimo mandato." Anesi ha anche evidenziato il cambiamento nel panorama dello sport istituzionale, con l'emergere di Sport e Salute come nuovo attore. "Abbiamo infatti assistito a una destabilizzazione del mondo dello sport con la recente riforma. Inoltre, il CONI ha registrato un drastico ridimensionamento del budget, passando da 300 milioni a soli 40 per la preparazione olimpica. Adesso, come FISO, dobbiamo

confrontarci con il CONI, Sport e Salute e il Ministero per i grandi eventi." Il Presidente ha completato la sua argomentazione con un'osservazione sulle richieste pervenute da

La fusione per unione

- ▶ La fusione per unione consiste nella creazione di un nuovo soggetto giuridico
- ▶ La Giunta del CONI, su richiesta dei presidenti delle DSA, si impegna a riconoscere al nuovo soggetto giuridico lo status di Federazione Sportiva Nazionale
- ▶ Lo status di FSN consente di avere un proprio rappresentante nel Consiglio Nazionale del CONI (attualmente in Consiglio CONI ci sono 3 rappresentanti per tutte le DSA)
- ▶ Lo status di FSN consente di avere maggiori diritti nell'ambito del sistema sportivo nazionale e di avere maggiori contributi da parte degli Enti governativi

Milano, 11 Maggio 2024

Olimpica, non vi siano attualmente i requisiti oggettivi per ottenere il riconoscimento. "Inoltre, la debolezza della IOF a livello internazionale è un altro ostacolo". Il numero uno federale

altre istituzioni: "Ho parlato con il Presidente di Sport e Salute, Mezzaroma, il Presidente CONI, Malagò, e il Ministro dello Sport, Abodi, tutti concordano sull'importanza di un'aggregazione delle federazioni."

VANTAGGI E SVANTAGGI DELL'AGGREGAZIONE:

Durante le trattative, abbiamo ottenuto che il futuro Consiglio preveda la metà dei consiglieri e il vicepresidente vicario FISO. Avvicinarci ad altre Federazioni, come la FIDAL, ci avrebbe negato anche il diritto a un solo consigliere. Abbiamo esaminato opzioni come il triathlon e il ciclismo, ma le differenze di visibilità e bilanci le rendono impraticabili. Pertanto, è diventato cruciale cercare tra le DSA un partner con cui procedere. Anche l'opzione di rimanere DSA è stata considerata, sebbene sia la scelta più semplice a breve termine, è anche la più rischiosa.

Vantaggi e svantaggi generali

<ul style="list-style-type: none">▶ Copertura nazionale▶ Possibili punti fisici di sviluppo sul territorio (strutture)▶ Buon numero di società affiliate e tesserati (peso politico)▶ Conferma di tutte le discipline ad oggi praticate dalle due DSA e possibilità nuove attività condivise▶ Ricerca della ottimizzazione costi e servizi▶ Contributi, sponsorizzazioni, nuove opportunità▶ Presenza consiglio Coni e peso SeS▶ Sedi e personale	<ul style="list-style-type: none">▶ Nuova stagione dell'orientamento▶ Necessità del confronto con altre discipline, riorganizzazione e autonomia▶ Probabile riduzione lenta dei contributi▶ Possibile aggregazione futura forzata imposta dal Coni, Ministero e SeS▶ Difficoltà gestionali e per l'alto livello▶ peso politico minore (con altre aggregazioni di altre DSA, nullo)▶ Sviluppo e crescita
--	---

LA FUSIONE PER UNIONE: La fusione per unione implica la creazione di un nuovo soggetto giuridico con lo status di Federazione sportiva nazionale. Ciò garantirebbe un rappresentante nel Consiglio CONI (le DSA attualmente ne hanno 3, ridotti a 2 e probabilmente a 1 in futuro). Inoltre, potremmo aspirare a nuovi contributi significativi per l'agonismo, la promozione e le scuole.

VANTAGGI DELL'AGGREGAZIONE: Con le due DSA, copriremmo l'intero territorio nazionale e potremmo

avere punti fissi nei maneggi, promuovendo lo sviluppo in aree verdi. Aumenterebbe il nostro peso politico, poiché Fitetrec ha oltre 500 società, rispetto alle nostre 177, il che ci conferirebbe maggiore rilevanza. Il riassetto consentirebbe di ottimizzare costi e benefici e di accedere a nuove forme di autofinanziamento. Con due sedi e più personale, potremmo svolgere le attività in modo più efficiente. La gestione dell'alto livello sarebbe semplificata grazie alle maggiori risorse, e potremmo seguire l'esempio di chi ha triplicato i contributi. Sarebbe più agevole sviluppare l'Orienteering, e anche i Master avrebbero più considerazione, con nuovi spazi nei centri Fitetrec Ante. Ciò permetterebbe di dare pure un nuovo messaggio alle scuole e darebbe vantaggi al settore paralimpico che da tanto lavora con i cavalli.

FISO TREC ANTE CONCORDATO: Si prevede una doppia sede, con autonomia tecnica e amministrativa per entrambi i settori. Il Consiglio Federale sarà composto da 5 consiglieri per settore e un presidente e vicepresidente vicario per l'altro settore. Entrambi i settori avranno entrate di settore, quote gara e sponsor esclusivi.

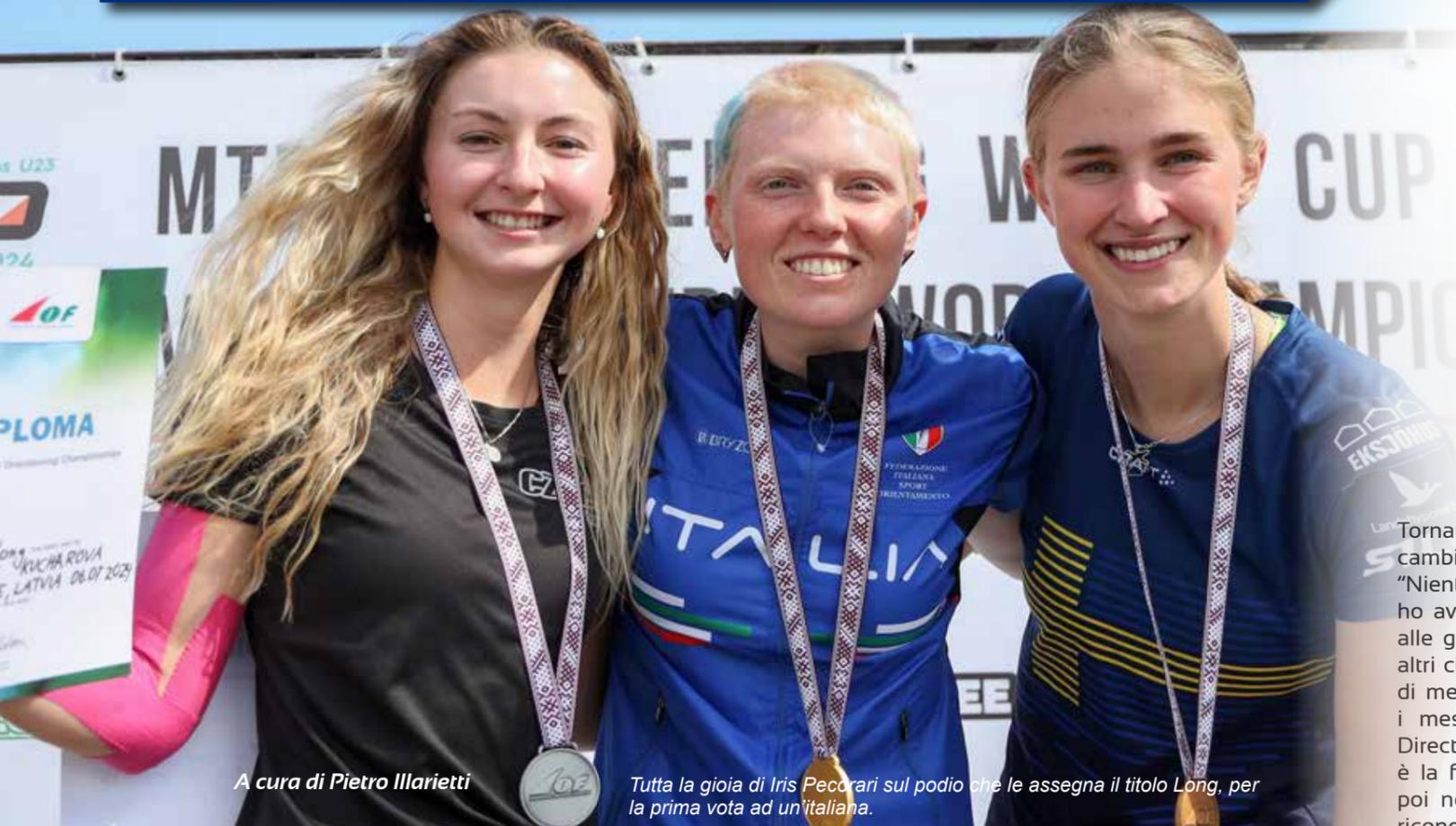
TEMPI: L'assemblea per l'approvazione dello statuto è prevista per il 15 settembre. La giunta nazionale CONI dovrà approvare lo statuto dopo la decisione, e la nuova federazione sarà costituita entro quest'anno. L'assemblea elettiva si terrà a Roma dal 18 al 25 gennaio.

Tempi e scadenze

- ▶ 11 maggio assemblea informativa
- ▶ Maggio - Giugno: disponibilità del presidente, su invito da parte dei comitati e delegazioni, ad illustrare in presenza alle società delle regioni la proposta
- ▶ 15 settembre assemblea per approvazione statuto e progetto di fusione a Bologna
- ▶ 25 ottobre la giunta nazionale del Coni approva lo statuto e nasce ufficialmente la nuova federazione
- ▶ 1° novembre indizione assemblea elettiva per il 18 o 25 gennaio
- ▶ 18 o 25 gennaio assemblea elettiva

IRIS PECORARI, CAMPIONESSA DEL MONDO FELICE DELLA VITA.

LO SPORT NON E' TUTTO.



A cura di Pietro Illarietti

Tutta la gioia di Iris Pecorari sul podio che le assegna il titolo Long, per la prima volta ad un'italiana.



La prestazione di Pecorari è di livello assoluto e vale il 5° posto nella massima categoria.

BOLZANO: "Essere campionessa del mondo è un'emozione forte. Anche se, sul momento, non hai molto tempo per realizzare. Passi 2 ore con 186 battiti medi. Certo che se prima e durante la gara ti idrati poco, poi alla fine non stai messa benissimo".

Iris Pecorari, friulana di origine trentina, racconta in questo modo la vittoria nella Long ai Mondiali U23 che si sono tenuti in Lettonia a giugno. Di come le emozioni vengano fagocitate dal susseguirsi degli eventi e del fatto che sia più facile godersi le emozioni in un secondo momento. "Se pensi che tra una gara e l'altra dovevo studiare per un esame di Ecologia, capisci che non hai compreso bene cosa sia successo. E magari realizzi il martedì successivo all'evento e la gioia ti pervade. Devo ammetterlo. Una vera libidine". Vita da campioni del mondo. Non capita spesso di potersi fregiare di questo titolo, ma poi la cruda

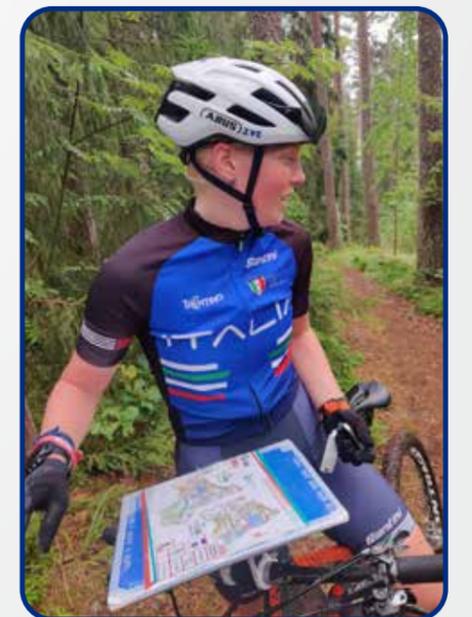
realtà ti riporta con i piedi per terra. Soprattutto se hai saltato il primo semestre universitario, perché ancora alle prese con i postumi dell'incidente in bici che quasi ha messo fine alla tua carriera. "In bici da corsa soffro ancora molto, proprio a causa dell'incidente - racconta una serena Pecorari - ora, come in una gara a cronometro, sto cercando di recuperare. Sin qui sono 4 gli esami che ho sostenuto e tutto sembra andare meglio". La IOF ha scritto in un articolo che sei un baby talento italiano. "Non ho visto questo articolo, ma mi fido di quello che mi dite. Credo che l'aspettativa nei miei confronti sia

aumentata, ma forse è più un fatto che riguarda gli altri. Personalmente ora posso dire di avere più paragoni per quanto riguarda la categoria Elite femminile e in quel caso pure io ho delle aspettative. Se prima non sapevo a cosa andavo incontro, ora so di non valere il primo posto, ma nemmeno di essere l'ultima". Il movimento femminile presenta dei Paesi molto competitivi. "Direi che la Danimarca e la Cechia sono al top, anche se quest'ultima nazione nel 2024 non ha brillato come ci si aspettava. Poi vedo bene Finlandia e Lituania. La Francia ha un grosso gruppo, ma non sta rendendo. Anche l'Italia però è messa bene".

Tornando al titolo Mondiale. Cosa cambia con questa conferma? "Niente. Dall'inizio di quest'anno non ho avuto nessuna pressione. Arrivo alle gare sempre rilassata. Sono gli altri che hanno più attenzione verso di me. Io trovo difficoltà nel gestire i messaggi sui social, WhatsApp, Direct Instagram. Se seguo tutto è la fine". La neo iridata, anche se poi nell'Orienteering non esiste un riconoscimento in tal senso, non si è fatta prendere la mano dalla situazione, forse perché avvezza alle tante medaglie del passato, e sembra quella di sempre. "In effetti non sono una che si fa prendere la mano. Mi gaso sul momento per la vittoria, ma poi che vinca o meno sono sempre la stessa persona. Ora ho un nuovo mind set, per cui non ho stress. Capisco che lo sport è meno importante nella vita rispetto a prima. Non si deve fare di una sola cosa la ragione di vita, perché così puoi goderti più sfaccettature della realtà. Se è l'unica cosa che conta rischi di avere troppe pressioni. Lo sport fa parte del quotidiano, ma ci sono molte altre cose che ti rendono felice". Cos'è successo per farti cambiare così profondamente? "Parlo dell'incidente, ovvio. È un ragionamento a cui sono arrivata da sola. Tutto il tempo a far niente, in ospedale in posizione orizzontale,

mi ha portato a fare un lavoro introspettivo". Il momento più difficile di quell'esperienza di cui ci hai già parlato? "Sicuramente la prima settimana in ospedale, senza visite e con nessuno che mi veniva a trovare dei miei amici. Anche a gennaio è stato parecchio complicato, perché vedevo quanto ero peggiorata e quanto poco potevo resistere in sella. Stare solo 15 minuti in bici e perdere 90 watt di potenza rispetto ai tuoi standard. Ci rimani male. Inizialmente avevo perso 8 kg in 10 giorni". Torniamo allo sport. Questo mondiale ti ha dato quello che volevi? "Non sono contenta della Sprint, non per il risultato, ma non è una gara fatta per me. Avevo meno battiti che nella Long. Nelle prove così tecniche non so orientarmi bene, mentre sono andata ottimamente nella Relay". Sei giovane, ma cosa vedi dietro di te nel movimento? "Ci sono alcune ragazze promettenti e spero che possano continuare. Alcune friulane e trentine. Speriamo abbiano passione. Dobbiamo attendere un po' di tempo". Il futuro cosa prevede? "Guardando avanti. I mondiali in Bulgaria tra 8-18 settembre. Che saranno il momento clou della stagione. In estate invece sarò in Germania a fare un perfezionamento della lingua da alcuni amici. Mi allenerò

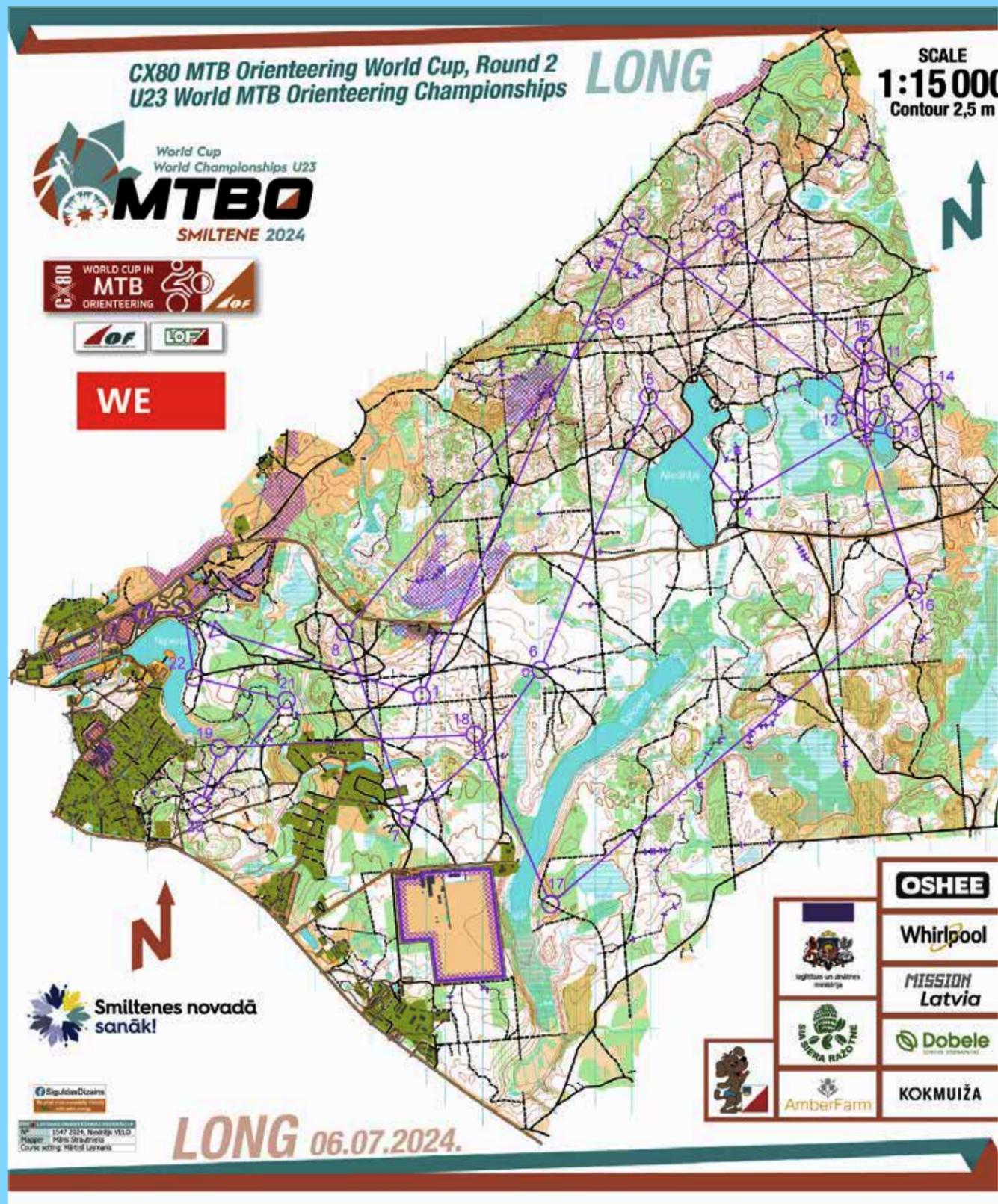
con compagni di Università. Poi si aggiungeranno pure Michel Wild e Anna Rododendro". E la tua vita da universitaria come procede? "È una bella vita. Con lezioni, amici, concorsi, gente. Molti progetti in bacheca. È un mondo molto aperto. Bolzano è una bella città con tante cose nuove come vivere da sola, o meglio, convivere con altre ragazze in un appartamento. Si fa anche qualche festa ma, con moderazione. Qualche festival con tanta musica. Ho una passione per la musica rap tedesca".



IL MONDIALE LONG U23 PUNTO PER PUNTO

In collaborazione con Iris Pecorari

Come spesso accade gli azzurri ci raccontano la loro prova step by step. Un modo semplice, con testo e mappa, per capire meglio i loro pensieri e facilitare la comprensione delle dinamiche di gare. In questo caso proponiamo lo storico oro Mondiale che vale un Mondiale U23.



1. Parto decisa, ma con l'intenzione di capire bene la percorribilità dei sentieri. Seguo la pista da sci fino a quasi la curva netta in discesa e lì alzo la testa per vedere l'entrata del sentiero. Dopodiché subito a sinistra e nuovamente testa alta per tagliare dentro al single-track appena prima del bivio grande.

2. Giro velocemente la bici e imbocco lo stradone che seguo fino alla strada asfaltata. Attraverso quest'ultima decisa e prendo il sentiero che parte di fronte, mi aspetto di lì a poco un bivio netto, ma la strada che dovrebbe proseguire dritta è molto più stretta del previsto, non importa, io faccio la curva a destra e mi preparo al grosso incrocio. Arrivata lì prendo lo stradone grosso tutto a destra e lo seguo fino al lago dove gira a sinistra sempre su stradone. Fatta la curva a sinistra mi preparo, guardando la bussola, e imbocco il sentiero che mi sembra vada nella direzione giusta, salgo a tutta e proseguo dritta fino al punto.

3. Giro la bici e ritorno dalla stessa fino al primo bivio grosso che avevo già adocchiato all'andata, li prendo a sinistra e poi al bivio seccissimo a destra, poi immediatamente a sinistra e di lì dritta fino al lungolago. Lì mi confondo con la 12 che è molto vicina, quindi imbocco quel sentiero facendo il giro della penisola, in punta il bivio non mi convince e vado dritta nel puntinato lento... Mi giro e ritorno, destra, finalmente la lanterna... In questo punto perderò circa un minuto e mezzo.

4. Finalmente un punto da tirare e basta. Esco veloce dal sentierino e alla strada grande prendo a destra. Poi di nuovo a destra e al bivio successivo ancora, lì inizio a prestare attenzione e mi imbuco nel sentiero stretto sulla destra, in fondo troverò il mio punto.

5. Esco dal punto in direzione lago e seguo l'acqua fino al bivio che avevo visto prima, li esco dritta e dopo la salita tirata punzono.

6. Proseguo dritta in discesa fino allo stradone dove prendo a sinistra, lungolago, destra, attraverso la strada, in fondo curva netta a destra passata la palude dritto davanti a me

trovo la lanterna.

7. Qui rimarrò un po' indietro con la lettura e farò una scelta poco convincente (stradine invece di stradoni). Dopo la lanterna sei proseguo dritta e riprendo il single track della uno sempre dritto e all'incrocio a T a sinistra, dritto, alla seconda a destra.

8. Torno indietro, attraverso lo stradone e proseguo dritta fino al secondo incontro con la pista da sci, lì la prenderò a sinistra fino al punto.

9. Ora giro la bici e all'incrocio a sinistra, asfalto fino allo stradone drittissimo, lì a sinistra e poi subito a destra e a sinistra per evitare la strada lenta e sabbiosa che ci sarebbe stata di fronte, imbocco il single track con convizione e vado dritta fino al bivio a T, lì un piccolo destra e sinistra e sono al punto.

10. Prendo subito il bivio a destra e aspetto di ritrovarmi sullo stradone, lì vado a sinistra e alla curva esco a destra netta. Spingo senza leggere su questo single track ondoso fino al punto.

11. Proseguo dritta fino allo stradone, dove posso finalmente mangiare (è già un po' tardi). Dopo la strada tagliafuoco entro a sinistra e dopo la quindici taglio dentro di nuovo a sinistra. Torno dalla stessa e mi dirigo alla 12 che so già dov'è. Lì giro la carta da ferma perché la zona non permette altro.

12. Esco dal punto dal lato opposto del lago, faccio un veloce sinistra-destra-destra-sinistra per prendere la tredici che non mi convince molto ma passo oltre.

13. Esco dritta verso l'anello e prendo il single track a sinistra, stradone, destra.

14. Proseguo dritta, al bivio a T a sinistra e poi allo stradone a destra, riprendo il sentiero che già conosco della quindici.

15. Ripasso dall'undici per uscire

sullo stradone, poi riprendo la tratta della quattro ma al primo bivio esco a sinistra forte e proseguo fino alla prima a sinistra.

16. Torno fino quasi allo stradone, li prendo a sinistra mantenendo più o meno la direzione tra questi bivi, alzo bene la testa per non saltare l'ultimo bivio netto a sinistra e tiro fino alla diciassette.

17. Qui faccio l'unica scelta che mi sembra possibile, prendo lo stradone e poi l'asfalto, alle case entro a destra, stradone, asfalto a destra e poi leggendo gli ultimi mi salto l'entrata sulla sinistra, qui lascerò un altro minutino buono, entro dopo il punto a sinistra e giù alla seconda.

18. Indietro e dritta fino allo stradone, sinistra, asfalto fino alla curva netta a sinistra, lì esco a destra. Rallento il passo perché so che io in questa zona sbaglio da lucida, figuriamoci dopo un'ora e tre quarti con solo un gel in corpo... alla prima a sinistra, poi destra, poi sinistra.

19. Continuo con questa navigazione fine e raggiunga la venti.

20. Questa decido di farla da fuori a destra, così prendo l'asfalto e la strada che già conosco, in fondo a destra.

21. Ritorno dalla lanterna e proseguo dritta, dopo il ponte sulla palude prendo tutto a destra fino alla pista da sci dove vado a sinistra. Tutto dritto fino al punto.

22. Indietro e vado al massimo finché sulla sinistra non vedrò la cento.

23. Da qui è solo una corsa pazzo fino al finish



TALENTI EMERGENTI:

RADO KALC



Rado Kalc, giovane triestino che quest'anno si è imposto all'attenzione con un doppio bronzo europeo.

A cura di Pietro Illarietti

Il volto fresco e imberbe che ha iniziato a farsi conoscere nella Mtb-O è quello di Rado Kalc, triestino di Contovello, paesino, o meglio, quartiere del capoluogo friulano. Kalc, 16enne che frequenta la scuola per geometri, in questo 2024 si è messo in evidenza conquistando 2 bronzi ai Campionati Europei che si sono svolti in Polonia tra fine maggio e inizio giugno. All'insegna della modernità, non si preclude altre discipline, pratica anche il cross country e farà qualche puntata anche su strada. È infatti tesserato per il Cycling Team Friuli di Roberto Bressan, la formazione che ha lanciato al professionismo Jonathan Milan e Giovanni Aleotti, solo per citarne alcuni.

Kalc si ritiene uno scalatore, ciclisticamente parlando. Che ci fosse in lui del talento lo si era intuito in alcune delle prove che aveva già disputato nel calendario nazionale. Qualche buon risultato e la dimostrazione che il Progetto Crescita, nel suo caso, ha funzionato. Infatti, lo si può considerare la diretta espressione dell'iniziativa promossa dalla FISO e fortemente sostenuta da Clizia Zambiasi.

Ragazzo di poche parole, l'azzurro viene da una famiglia di sportivi, con il padre a fare da preparatore e con altri 2 fratelli con cui condividere la passione per lo sport (uno fa vela

e l'altro è ciclista). Atleta ancora in fase di maturazione, gode di un buono stile in bicicletta, con diversi margini di crescita dal punto di vista tecnico orientistico, è facilmente riconoscibile nella sua azione per il calzino lungo, da stradista, che arriva a toccare il polpaccio. Inevitabile tornare con i ricordi alle giornate polacche che lo hanno visto protagonista in Polonia e alle medaglie.

"Che dire... ho ottenuto 2 bronzi. Li ritengo una sorpresa, soprattutto il primo, al debutto nella Sprint. Pensavo che la prima giornata di evento fosse per me di ambientamento, per poi

migliorare una volta rotto il ghiaccio. Invece è arrivato tutto subito".

Per lui un inizio che lo ha portato ad affrontare con serenità il resto delle prove. "Pensavo di essere già a posto. Ero contento per quanto conquistato. Ed i giorni seguenti ho avuto ancor più motivazioni per arrivare all'altra medaglia. Nelle fasi di avvicinamento agli Europei non avevo grandi metri di confronto di tipo internazionale. Almeno, non per il 2024. Invece, a Pilsen nel 2023, gli avversari mi sembravano ben più lontani".

Facile pensare che, alla sua giovane età, oltre all'allenamento, sia

subentrata anche una maturazione fisica.

"Nel 2024 ho impostato un programma di allenamento atletico che già dall'inverno prevedeva più chilometri rispetto al passato. A questo aggiungo esercizi a corpo libero, con un programma preparato da mio padre che ha un'esperienza in una ASD che si occupa di atletica".

Presto spiegata la crescente passione per la Mtb-O: "Ho iniziato con alcune gare promozionali, a Spilimbergo, e con il Progetto Crescita sono riuscito a continuare. Clizia Zambiasi e Franco Traversi Montani mi hanno supportato, così come la mia famiglia e la FISO".

Cosa ti piace di questa disciplina? "Il fatto che tanti fattori influenzino il risultato, che non è quindi prevedibile come negli sport fisici".

L'esperienza con la Nazionale, che conta su un gruppo consolidato e maturo, vale molto. "Da questo gruppo nazionale ho imparato tanto. Ad esempio dai gesti del pre-gara, oltre al funzionamento del sistema internazionale".

Kalc entra più nel dettaglio e spiega meglio il concetto. "Ad esempio per quanto riguarda concentrazione e riscaldamento, credo di aver capito meglio gli automatismi.

Ogni gara ha un suo rituale. Devi sapere come raggiungere la piena concentrazione, oppure avere la bici perfetta. Scaldarsi bene. Mangiare correttamente. Prima non gestivo adeguatamente questa fase".

Le medaglie cosa hanno cambiato nel tuo approccio alla Mtb-O? "Mi sento più motivato e vorrei ripetermi nel 2025. Migliorare e continuare con questo sport è uno degli obiettivi. Vorrei inoltre un bel piazzamento in Coppa Italia M20 e qualificarmi per i Mondiali Junior Mtb-O".

Il triestino, al momento, non ha ancora modelli di riferimento, ma



di sicuro ha capito chi sono i suoi avversari. "A livello internazionale i cechi ed una francese, in particolare. In Italia sono veramente tosti i fratelli Traversi Montani. In futuro comunque vorrei raggiungere i livelli di Fabiano Bettega e Luca Dallavalle".

Ed in questo Europeo cosa si poteva fare meglio? "Probabilmente la forma fisica, anche se ero in forma. Poi, tecnicamente, qualche piccolo errore che vorrei evitare in futuro. Ci sto già lavorando".

Come ti alleni? "Non sempre seguo il programma. Ho anche altri impegni, comunque se non mi sento in forma diminuisco lo sforzo". E la parte

tecnica come viene curata?

"A Trieste ci sono altri orientisti, ma non praticano Mtb-O: Nastja Ferluga, Gabriele Giudici. Vorremmo trovarci per fare tecnica assieme, anche se non è sempre facile far combaciare i tempi, per di più siamo studenti e atleti. La fase più dura è in inverno, con le giornate corte è difficile allenarsi e studiare".



MTB-O WORLD CUP: LA VITTORIA IN LETONIA SCACCIA TUTTE LE PAURE

BETTEGA: IL RAMMARICO? LA MANCANZA DEI RUSSI.

A cura di Pietro Illarietti

IMER (TN): La tosse non lo lascia tranquillo e il post Lettonia ha regalato uno strascico che lo costringe agli antibiotici, ma non gli toglie la voglia di parlare e di rivivere un'emozione storica, ossia la vittoria in Coppa del Mondo Sprint MTB-O. Non un evento così raro, fortunatamente, visto che a ottobre aveva inanellato una bella doppietta in Alpe Cimbra. Va detto che ripetersi è sempre difficile ed incredibilmente bello.

Un fatto importante, per se stessi e per il movimento, come conferma l'azzurro nato il 22 novembre 1996. I numeri lo supportano e a livello internazionale il trentino è ancora 5° nel ranking, però in vista del Mondiale di settembre dovrebbe passare 4° perché Simon Helmueller perderà alcuni punti. A fine ottobre era arrivato al 3° posto. Guardando indietro, meglio di lui aveva saputo fare Luca Dallavalle che nel 2015 è arrivato 1°. Per la cronaca, a guidare ora le graduatorie ci sono Vojtech Ludvik, Andre Haga e Krystof Bogar.

"Confermarsi è importante," esordisce Bettega, "per di più non eravamo sui terreni di casa. Avevo paura di non confermarmi, magari quello di ottobre era stato un episodio fortunato. L'atleta a volte ha certi tipi di timori. A ottobre eravamo in casa, con un grande tifo che mi aveva portato a spingere più di quello che pensavo. La situazione era veramente speciale. Ripetersi così, davanti all'atleta di casa Jonas Maiselis e al finlandese Andre Haga, ti conferma che ci sei e che sei forte, puoi farlo ancora. Per di più su un terreno diverso rispetto a quello boschivo." L'azzurro conferma così di essere un super specialista delle gare cittadine: "Sì, è così, quella proposta in Lituania era proprio la Sprint con il mio Orienteering: un centro storico in cui sono a mio agio, con una navigazione veloce. Poi ci sono centri ancor più complessi in cui posso fare meglio, in qualunque posto del mondo la si faccia. È il bello della Sprint." Bettega si appassiona ben presto al racconto



e regala una serie di osservazioni tecniche di interesse.

"Diverso è per la Long Distance. Se la corro a Lavarone posso andare bene perché da noi puoi salire oppure scendere. Se si svolge in Lettonia no. Il terreno è differente, ha dei sentieri semplici in cui devi pedalare. Sono le caratteristiche del ciclismo dei passisti. Poi ovvio che l'Orienteering fa la sua parte, ma ormai il livello è alto anche in quello." Guardiamo già avanti, salute permettendo come procediamo?

"Fortunatamente mi sono ammalato a luglio, nel periodo del recupero. Ora ripartiamo con calma e vediamo di ricostruire il fondo necessario in vista delle gare importanti della seconda parte dell'anno. La primavera è andata benissimo, a parte qualche acciaccio fisico. Ho un fisioterapista

che mi segue settimanalmente."

Per chi non lo ricordasse Bettega aveva subito un grave incidente a una gamba nell'aprile 2011. L'arto è decisamente ristabilito, ma necessita di qualche attenzione extra. "Senza aspettare che arrivi il problema, cerco di effettuare una prevenzione. Poi mi faccio seguire pure in palestra, con il potenziamento monopodalico assieme alle altre attività." La palestra è un'attività che mantieni anche in piena stagione?

"Allora, in inverno, e fino a primavera, ci vado 2 volte a settimana. Eseguo lavori sulla forza e i massimali. Nei periodi più intensi la salto e poi la riprendo una volta a settimana."

Sei ormai un uomo di esperienza. Nel corso degli anni anche la MTB-O ha visto un'evoluzione? Si è alzato il livello? "Avanzo un'osservazione che, in parte, mi rammarica. Con la scomparsa dei russi (fuori per le vicende legate al conflitto russo-ucraino), si poteva pensare che il livello si fosse abbassato. Loro con Finlandia e Cechia sono sempre stati i top. Quei 6 arrivano sempre nella top 20, nella MTB-O facevano la differenza. Mi spiace molto la situazione, perché così manca quel confronto di livello. Mi piacerebbe vedere con quel tipo di avversari come andrebbe. Comunque il livello generale è altissimo. Ad esempio, Andre Haga che ha vinto la Long e la Middle agli Europei, fisicamente è fortissimo e vince la Marathon in Finlandia." La componente fisica è

diventata sempre più importante. "È difficile che l'atleta sbagli tecnicamente e quindi la componente fisica è fondamentale. Le prestazioni sono molto più costanti. Nella top 10 si rimescolano un po' le carte, ma poi il più forte vince sempre. Dal 10° al 30° i distacchi si sono invece accorciati. Tutto il gruppo è migliorato, segno di un innalzamento complessivo."

E i russi cosa fanno ora? "Sarà una grande incognita. Mi chiedo a che livello siamo rimasti? Non lo so. Gareggiano sicuramente tra di loro. Le prenderemo oppure sono rimasti indietro loro? Non hai un confronto internazionale e noi viviamo di quello. Faccio un esempio: agli Europei, se notiamo di essere rimasti indietro a livello fisico, ci lavoriamo. Lo scorso anno era successo quello. Ero messo

bene di tecnica ed ho lavorato sul fisico." Per te come è cambiato l'approccio alla disciplina?

"Fisicamente tantissimo. Sono Elite dal 2017. Inizialmente non mi allenavo al 100%. Facevo da solo. Dal 2020-21 in poi ho visto progressi con la metodologia, con il supporto del coach Simone Bettega. Sento invece di essere arrivato a un livello tecnico importante. Ho la massima confidenza in me stesso. Se riguardo la mappa Sprint della Lettonia noto che è complessa. Ma quel giorno sapevo benissimo cosa fare. Il mio orientamento è al top. Credo di non essere mai stato così bene tecnicamente. È una conseguenza anche dell'accresciuto livello fisico. È una conseguenza figlia dei trionfi di Lavarone che mi regala più

consapevolezza ed esperienza." Guardando alle nuove generazioni. Si riesce a trasferire loro questo know-how?

"Secondo me, dipende anche da chi ti vuole ascoltare. Noi facciamo tutte le analisi del caso. Valutiamo gli errori. Ognuno interviene, contiamo su corridori esperti come Luca Dallavalle, i nostri giovani possono imparare da ognuno di noi. Sta anche a loro saper cogliere gli elementi giusti. Hanno le potenzialità. E alcuni sono migliorati tanto. Anche Iris è più consapevole. Le cose le sa fare. Sta imparando bene le tecniche di navigazione di Orienteering. Ci vuole comunque esperienza ed ha solo 20 anni. Guardiamo avanti con fiducia."

SCI-O: UNIVERSIADI 2025



Lo sci orientamento farà la sua seconda apparizione ai FISU Games dopo essere stato inserito nel programma a Krasnoyarsk (Russia) nel 2019. Per i FISU Games di Torino 2025, si terranno le prove Sprint e la Sprint Mixed Relay che si svolgeranno a Prigelato.

Si tratta di un traguardo importante per la disciplina con mappe e bussola, reso possibile dal grande lavoro portato avanti a livello istituzionale dal Presidente Sergio Anesi, e tecnicamente da Nicolò Corradini che per l'occasione ricopre il ruolo di Event Manager. Un riconoscimento di pregio per il 4 volte campione del mondo di Castello di Fiemme.

"Saremo nella stessa zona delle Olimpiadi di Torino - racconta Corradini - vicino al nuovo stadio del Biathlon. Abbiamo già effettuato sopralluoghi e mappe. Per il 17 e 19 gennaio saremo pronti. Per l'Orienteering è importante esserci. Fondo, biathlon e Orienteering si tengono nello stesso stadio. Il programma è decisamente denso con ogni giorno 1-2 gare e probabilmente una delle prove di Sci-O si terrà il pomeriggio. Accedono all'evento gli universitari che non abbiano

compiuto 25 anni. Per l'Italia è ancora presto per sapere chi sarà al via. Il CT Corradini ha effettuato una riunione allargata nel mese di maggio in Valsugana ed ha fissato i criteri di selezione. Con il passar del tempo vi saranno dei campi di più giorni per arrivare alla selezione finale. Inutile sottolineare quanto sia importante esserci, dal punto di vista politico, mentre per l'aspetto tecnico sarà Larisa Hanuckina a guidare gli azzurri, essendo il CT impegnato con il ruolo di organizzatore.

L'EVENTO è ormai partito ufficialmente: il 20 settembre 2024, in occasione della GIORNATA INTERNAZIONALE DELLO SPORT UNIVERSITARIO, ha preso il via il "viaggio della Fiaccola" dal Rettorato dell'Università degli Studi di Torino, dove risiede il braciere delle Universiadi.

Il 2018 infatti ha sancito un protocollo strutturato tra FISU e CUSI che ha inserito Torino come città sede della FIAMMA DEL SAPERE e in occasione di tutte le edizioni delle Universiadi, i Paesi organizzatori si recano a Torino per dare inizio ai propri Giochi attraverso l'accensione del braciere.

Questa sarà un'edizione speciale, in cui la Fiaccola dei Giochi partirà da Torino per presentarsi all'Europa, ripercorrere la storia delle Universiadi e ritornare in Piemonte, dove saranno pronti ad accoglierla gli studenti delle diverse province della Regione.

Il percorso si concluderà dove tutto ha avuto inizio, arrivando a Torino il 13 gennaio 2025, per accendere il braciere dei XXXII GIOCHI MONDIALI UNIVERSITARI INVERNALI.



WOC2024: IL MIRACOLO ITALIANO

DI FRANCESCO MARIANI.

IN SCOZIA RISCATTA L'AMAREZZA DELLA COPPA DEL MONDO

A cura di Pietro Illarietti

BOLOGNA: Il giorno dopo il rientro dai Mondiali di Edimburgo, Francesco Mariani si è concesso una giornata di riposo. Forse non di recupero pieno, visto che a Bologna, sua città di adozione da quando è studente in Statistica, la temperatura sfiora i 40°.

Sicuramente staccare dagli impegni agonistici aiuta a rilassare la mente e non solo il corpo.

Il perugino, che vive nel rione di Ponte San Giovanni, si gode la soddisfazione di aver lottato con i migliori al mondo, all'insegna di quello che il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, definisce il "miracolo italiano", ossia quel modo di lavorare degli italiani che, pur in assenza di importanti strutture di supporto, riescono comunque ad ottenere dei risultati di livello.

Mariani, Frasco per gli amici, è un amante dello sport in genere. Oltre all'Orienteering, ama l'atletica e di tanto in tanto partecipa a gare sia in pista che su strada. "Lì il livello è molto alto - racconta - in regione sono comunque uno dei primi, a livello nazionale c'è da sgomitare. Comunque mi piace pure la mtb, soprattutto in off-season. È una di quelle attività che pratico per prevenire gli infortuni e per far riposare le articolazioni dai traumi della corsa. A proposito di sport, ora ci sono le Olimpiadi e sicuramente farò un'abbuffata di sport. Vedere l'Orienteering nel programma a 5 cerchi? Sarebbe un sogno, anche se non semplice da realizzare. Dobbiamo essere rappresentati in molti più stati del mondo".

I WOC2024: Quando parli con l'azzurro, ovviamente la prima domanda va al recente exploit nella Sprint dei Campionati del Mondo di Edimburgo. Un risultato per certi versi

clamoroso dietro a Martin Regborn, Tino Polsini, Emil Svensk e Gustav Bergman.

Un anno importante per l'Orienteering italiano che ha visto la Mtb-O con l'oro mondiale di Iris Pecorari, quello di Fabiano Bettega in Coppa del Mondo Mtb-O e il Trail O con il titolo Europeo di Aaron Gaio.

"Per l'Italia non è così semplice, il movimento tricolore non è ampio, ma arrivare lì in cima è sempre bello e soddisfacente. Ci ero già arrivato a Genova e mi aspettavo un bel risultato in Scozia. Non pensavo di ripetermi con un diploma anche perché in una Coppa del Mondo non sempre arrivano atleti super preparati, invece al mondiale tutti si schierano al top. Anche con il lavoro a tavolino erano pronti. La competizione era difficile. Devo dire che però ho pensato solo a me stesso e a fare il mio Orienteering. È stato molto emozionante trovarmi lì con campioni che fino a pochi anni fa potevo solo ammirare da lontano".

La tua storia dice che un Mondiale lo hai già vinto, quindi nel tuo DNA c'è del potenziale.

"Tra un Mondiale Junior e quello assoluto cambia tutto. È un altro mondo. Per vincere il mondiale Junior ti devi allenare duro, ma non con grandi sacrifici. Invece per l'Assoluto devi allenarti duro, fare la vita e stare attento al dettaglio. Ancora ho da migliorare. Sono 5° e non primo".

Cosa vuol dire per uno sportivo fare la vita?

"Alla fine in altri sport è ancora più limitante, bisogna sempre stare sul pezzo. Se ti poni un obiettivo non puoi mai sgarrare. Devi rimanere concentrato. Uscire poco. Alla fine a me piace questo stile di vita. L'unico sacrificio vero è l'alimentazione, ma basta mangiare equilibrato e si riesce pure lì".

Quali sono i riferimenti nella tua vita da sportivo? Attorno ad un atleta ci sono sempre molte figure professionali.

"Qualche figura c'è. La FISO, la mia società Polisportiva Masi. La Nazionale purtroppo non ha molto budget, però il CT Stefano Raus fa quello che può e anche di più. Lui è sempre molto utile in queste prove internazionali. Si vede che si impegna molto. Ci sono le mappe vecchie da cui va ad attingere, ma non tutte le zone ne hanno una. Allora Raus prepara sempre mappe a tavolino con Street View. È molto utile arrivare preparati. Un supporto fondamentale viene dalla Pol Masi. Alessio Tenani mi segue personalmente come coach. Ogni settimana avevamo un programma e sapevamo cosa fare. È stato molto utile negli allenamenti tecnici e lui mi tracciava con piacere gli allenamenti. Il confronto è stato costante". **Fisicamente sei molto veloce.**

"Non sono nato così, ci si arriva allenandosi, devi vedere le ore di training che faccio. Non è caduto dal cielo il fatto di andare veloce. Nel



Francesco Mariani ottiene uno strepitoso 5° posto Sprint che ha regalato all'Italia dell'Orienteering tanto entusiasmo.



Mariani e Debertolis sempre più competitivi a livello internazionale

test sui 3.000 sono migliorato ogni anno e anche le ore di lavoro sono cresciute e una correlazione c'è".

Sei uno statistico.

"Non vi è una formula precisa. Ci sono mille fattori che influenzano la performance, anche gli infortuni".

Come si prevencono?

"Di base faccio tanto stretching che penso mi aiuti più di tutto. Poi un po' di potenziamento. Dettagli che ti fanno tenere alla larga gli infortuni. Ogni tanto avverto dei dolorini e li devo mollare".

Tornando alla Scozia. Svela agli orientisti com'è stata la gara.

"Da subito ho visto che la prova era molto tecnica. Quindi non ti rendi conto di come stai andando in termini di performance. Non è stata una gara perfetta con qualche imprecisione qua e là, sia con errori che con scelte. Nella prima parte di gara ero attorno alla 20^a posizione. La prova l'ho ribaltata nella seconda fase, facendo tutto bene. Fino alla fine non sapevo come ero andato. Essendo molto tecnica, tanti sono andati in difficoltà, mentre io ho limitato i danni".

Cosa rappresenta questo 5° posto?

"Non un punto di partenza, un

traguardo in mezzo ad altri traguardi che vorrei raggiungere in futuro. Ripaga tutto l'impegno e poi guardo a ripetermi a Genova 2026. È presto per dirlo, manca molto tempo, ma tutto serve per avere fiducia".

In Scozia abbiamo visto Riccardo Scalet nel ruolo di tecnico. Vi siete parlati?

"Sì, certo. Anche in quarantena ci raccontavamo a vicenda come andavano le cose. Lui con i suoi ragazzi (di Hong Kong) ed è stato uno dei primi a complimentarsi con me".

Sarebbe bello averlo in una Team Sprint?

"Averlo sarebbe bello, ma ha fatto la sua scelta. Anche noi non è che scherziamo. Io, Mattia che è cresciuto molto e tutti gli altri come Giacomo. Siamo un bel gruppo".

E la gara di Nervi come la vedi? (Era stato squalificato perché la stazione di controllo non aveva rilevato il suo passaggio)

"La rivedo allo stesso modo. Tutti i dispiaceri sono stati tamponati alla grande da questo risultato. Dopo quella gara ero giù. Non sapevo se mi sarei potuto ripetere in futuro. Bisogna sfruttare ogni occasione per mostrare quello che si può fare ed è

un'occasione mancata alla grande. Ora posso dire che ce l'ho fatta a ripetermi".

Come giudichi quell'episodio?

"Lo trovo ingiusto. La punzonatura deve essere registrata. Personalmente ho lasciato decidere alla giuria. Un Collegio giudicante che non era molto giovane, magari non aperto alle innovazioni come la presenza della prova TV. In gare del genere, di livello internazionale, veder succedere queste cose è brutto. Si può aumentare il raggio della potenza di queste stazioni e perché non farlo in Coppa o ai Mondiali? Lo stesso episodio mi era già successo alla finale degli Europei dello scorso anno. Lì mi accorsi del particolare e tornai indietro. Ma perdere 2-3 secondi vuol dire giocarsi un podio. Assurdo".

Come prosegue la stagione dopo queste grandi emozioni?

"Una settimana di recupero con meno allenamenti. Per di più qui fa molto caldo. Tra i 15° di Edimburgo e i quasi 40° di Bologna la differenza si fa sentire. A fine mese vado in Ungheria per delle test races. Tra il 27-28 una Middle e una Long e lì ci saranno molti atleti dei Mondiali ungheresi dove sono convocato".

Passi dalla Sprint al bosco con facilità?

"Diciamo che alcune gare in bosco le ho fatte bene. Non sempre ho le migliori sensazioni in foresta, ma qualche buon risultato l'ho ottenuto. Non sarà difficile tornare su quei terreni morbidi, poi fare prestazioni eccellenti è un'altra cosa".

Gli avversari sono all-terrain o specialisti?

"La maggior parte è forte su entrambi i terreni, come Pogacar che va bene nelle classiche e poi nelle gare a tappe. Poi ci sono altri che nella prima parte di stagione hanno riposato in attesa del bosco e verranno fuori".

MATTIA DEBERTOLIS: MI SENTO

PIU' SICURO

E L'ITALIA NON E' PIU' UNA METEORA

A cura di Pietro Illarietti



STOCCOLMA: Mattia Debertolis è atterrato da poco a Stoccolma, per lui alcuni giorni di riposo prima di ripartire alla volta de l'Oringen, la Staffetta nordica che lo vedrà impegnato con i suoi compagni dell'IFK Lidingo.

Il primierotto è ormai fisso in Svezia, in questo momento è impegnato nel dottorato in Ingegneria Civile, nello studio delle strutture in legno, materiale antico sempre più proiettato nel futuro. Con Francesco Mariani e Giacomo Zagonel compongono l'ossatura portante della Nazionale Italiana maschile e in questo 2024 Debertolis ha dato prova di solidità ad alto livello. Un exploit non casuale ma frutto di un costante lavoro. Ripartiamo dal momento più gratificante della sua stagione, il 10° posto nella Sprint di Voltri, in Coppa del Mondo, con l'unico rammarico di non essere stato immortalato dalle riprese TV, ma in quel momento il trentino non rientrava nei top 40 del ranking internazionale.

"Ora però sono nei top 40 - scherza Debertolis - Tornando alla Coppa del Mondo di Voltri diciamo che sapevo di essere pronto tecnicamente. Avevo sostenuto un training camp durante la primavera e so che la tecnica è il mio punto forte. Ero tranquillo e sapevo cosa dovevo fare, senza strafare. Durante la gara volevo prendermi il mio tempo in una tecnica Sprint. So che Alessio Tenani non è mai un tracciante da prendere sottogamba". L'interpretazione della Sprint. "Forse un po' troppo sulla difensiva nella prima parte, nella zona boschiva. Lì ho perso tempo rispetto agli avversari. Forse è stata una tecnica giusta perché mi ha permesso di avere ancora gambe nel finale. Poi ho ingranato ed è stata una gara quasi perfetta con poco tempo perso. Sono contento di come l'ho affrontata ed ero concentrato su quello che facevo, nemmeno il tifo mi ha distratto. Non pensavo al risultato, ma ad andare bene punto per punto. L'arrivo era in spiaggia e poteva esser difficile.

Infatti dopo il tunnel vi erano punti che un paio di atleti hanno sbagliato". Una conferma internazionale incoraggiante. "Credo che il livello generale si sia alzato negli anni. Anche noi italiani lo abbiamo portato su ed è un buon segnale per tutto il movimento. Non abbiamo una sola persona che disputa una gara bene, ma è dall'inizio dell'anno che andiamo bene in diversi: Mariani in Svizzera, io e Zagonel a Genova e Mariani di nuovo ai Mondiali. Non è un caso, ma il frutto del lavoro". Cosa vi spinge a questo impegno così massivo? "La grande passione. Non abbiamo grandi ritorni economici o qualcuno che ci supporti da quel punto di vista. Oltre alla FISO, ho il PWT, ma in confronto ad altre nazionali siamo più limitati. Sicuramente all'estero possono svolgere più training camp e contano su più personale, allenatori, fisioterapisti. Credo che il nostro segreto sia dato dal fatto che ci mettiamo più sacrificio e impegno che compensano il gap. Comunque il nostro gruppo mi piace e mi regala motivazione extra". Come giudichi questo 2024? È in linea con le attese? "Lo giudico sin qui positivo. Nelle prove di Coppa del Mondo mi sentivo molto bene e poi ho avuto un paio di settimane di calo verso metà giugno. Per questo ai Mondiali ero dubbioso sulla mia forma fisica. Ho preso parte ai campionati svedesi Sprint dove ho avuto la conferma di non essere al top della forma fisica. Durante le gare non mi sentivo come a Genova, ma comunque ce la siamo cavata". A rallentare la performance ci si è messo pure un problema fisico. "Ho un dolore sotto la pianta del piede e forse è meglio se recupero. Credo di saltare



Mattia Debertolis in azione nelle vie di Edimburgo

gli Europei. Dovrei poi riprendere e far bene in vista delle gare di Coppa del Mondo in Finlandia". A che punto ti vedi della tua carriera? Ormai sei un atleta di sostanza. "Potresti aver ragione. Guardando indietro mi sento più maturo. Negli ultimi anni sono cresciuto fisicamente e sono più forte grazie a Samuele Tait che mi supporta come coach personale. Mi trovo molto bene. Pure tecnicamente mi sento tranquillo, forse perché arrivo alla gara più preparato. L'altro aspetto che aiuta molto sono i training camp che riesco a sostenere". Come ti organizzi per i training camp? "Ogni stagione è diversa. Quest'anno ci siamo aggregati ai camp della Svizzera al Sud Italia, bosco più Sprint. Allenamenti di qualità e con avversari validi e analisi di allenamenti utili per crescere. A inizio primavera abbiamo partecipato al MOC camp con più Sprint, mentre per il prossimo anno è ancora da definire". Debertolis chiude con un ragionamento finale interessante. "I training camp servono. Soprattutto per le Knockout devi svolgerli con altre persone perché è una disciplina speciale che necessita di tanti atleti forti. Ci sono diverse tattiche di gara da provare. Quest'anno io sono arrivato 2 volte ai quarti e sono rimasto fuori per un motivo tattico. Per inesperienza. Ora ho capito come devo fare e cercherò di far tesoro dell'insegnamento".



In collaborazione con Alessio Tenani

GENOVA: Terminato l'evento di Coppa del Mondo, analizzati i risultati, le emozioni, gli aspetti agonistici, è il caso anche di effettuare una serie di valutazioni sul lavoro dal punto di vista tecnico. Il movimento italiano, ma su questo non vi erano dubbi, è riuscito a fornire risposte convincenti. Entriamo nel dettaglio del lavoro che ha registrato l'impegno di vari tecnici coordinati da Alessio Tenani che ci spiega subito come siano nati i tracciati di Coppa del Mondo a Voltri (sprint) e Nervi (Sprint Relay).

"Le prime idee risalgono al 2020 - spiega il tecnico bolognese - quando la IOF ha assegnato a Genova i Campionati del Mondo, che inizialmente erano programmati per il 2024, poi slittati al 2026 a causa della pandemia. L'inserimento quindi di ulteriori due prove di Coppa del Mondo, in Liguria, ci ha fatto rimodulare alcune decisioni, individuando questi sobborghi genovesi molto suggestivi. Successivamente abbiamo finalizzato, componendo una settimana di allenamenti e prove cronometrate che culminasse con la World Cup proprio a Voltri e a Nervi. **Quanto tempo avete dedicato alla progettazione dei percorsi?** "Tantissimo, perché non volevamo lasciare nulla al caso. I sopralluoghi sono stati molti, così come lo studio a tavolino e la cura dei dettagli. Fin da subito c'è stato un costante lavoro di interazione con Samuele Curzio, il cartografo, affinché carta e tracciati andassero di pari passo già dalle fasi iniziali. Abbiamo scelto alcuni ampliamenti, trovando soluzioni per poter usare al meglio: ad esempio il sottopassaggio dell'Aurelia a Voltri (strada trafficata) o aree particolari a Nervi (campi sportivi, condomini) che dessero un qualcosa in più in termini tecnici e di sicurezza". Presto spiegata la progressione del lavoro. "A differenza di una gara tradizionale, una prova di Coppa del Mondo o di Mondiali necessita di attenzioni aggiuntive: quindi il focus iniziale è stato su arrivo e partenza, con tutte le specifiche del caso di quarantena pre-gara,

zone dedicate ai team, staff TV, arena finale. Assieme ai responsabili di area, Daniele Pagliari e Aaron Gaio, abbiamo definito le peculiarità di questi settori affinché tutto fosse adatto. In contemporanea come staff tecnico abbiamo lavorato per i punti TV, perché devono essere studiati in modo che siano al momento giusto del percorso (indicativamente a un terzo e a due terzi di gara) e che offrano una bella vista al passaggio dei concorrenti. Il flusso dei tracciati è stata una naturale conseguenza". **Com'è stato lavorare seguendo le esigenze TV?** "Mi sono trovato molto bene: già dalle prime riunioni, in sintonia. Grazie a questo è stato anche più facile poter affinare le zone di ripresa, inserire le immagini realizzate dai droni e favorire il



La prima parte della gara cittadina vedeva un passaggio nei giardini di Nervi

lavoro dei camera runner, che seguono i concorrenti durante alcune fasi di gara. Ci tenevo molto alla produzione televisiva, perché credo che metta in risalto al meglio una gara: altrimenti, per quanto bella e interessante possa essere, resterà sempre incompleta se oltre agli atleti non riesce a raggiungere il pubblico. Il GPS tracking per tutti gli atleti e tanti punti radio hanno completato il quadro di copertura per gli spettatori".

I percorsi hanno avuto un riscontro



Alessio Tenani si è rivelato un tracciatore molto esigente. I suoi percorsi prevedevano molte barriere artificiali.

positivo: qual è stato il segreto di questo successo tecnico?

"Me lo sono chiesto anch'io, perché i feedback sono stati anche superiori alle attese. Penso che sia stato per un insieme di situazioni, stando ai commenti ricevuti: aver praticato Orienteering dal primo all'ultimo metro, senza tratte di sola corsa; che ci fossero tante scelte di percorso, alcune risultate decisive; che ci fosse variabilità di superficie e di tecniche durante le prove; che le gare siano venute agonisticamente appassionanti dal punto di vista cronometrico, con colpi di scena e cambi al vertice; che la visuale scenografica delle aree di gara fosse di bell'impatto; che ci fossero delle sorprese lungo i percorsi".

Sorprese di che tipo? "Alcune situazioni non erano prevedibili dai concorrenti nonostante lo studio a tavolino che avevano giustamente fatto per preparare le gare. Ad esempio a Voltri siamo riusciti ad aprire il cortile e un porticato di una chiesa, chiusa da trent'anni, che era un raccordo inaspettato tra il parco e il centro storico. A Nervi invece abbiamo ottenuto l'accesso a un giardino di una casa privata, che offriva così un paio di scelte di percorso interessanti nella parte finale. Per queste autorizzazioni si è mosso in prima persona direttamente l'event manager, Gianluca Carbone, che ci ha assecondato in tutte le richieste possibili".

I tempi dei vincitori previsti sono risultati molto precisi. "In effetti abbiamo provato e riprovato le sezioni del tracciato, perché era importante stare nel range giusto: non solo come tempo totale di gara, ma anche nei vari passaggi televisivi. In particolare abbiamo testato più volte i forking (le varianti tra le frazioni) della sprint relay, per essere certi che fossero i più equi possibili. Ho cercato di mettere tutta la mia esperienza di atleta e organizzatore al servizio della manifestazione.

Alcuni aneddoti? Ce ne sono diversi, ma ne cito uno su tutti: lo scorso autunno una violenta mareggiata ha distrutto quasi completamente l'area degli ultimi punti della sprint a Voltri;

il Comune è riuscito a sistemare giusto in tempo, chiudendo il cantiere proprio pochi giorni prima; nelle ultime settimane prima della gara abbiamo costantemente aggiornato la mappa in base all'avanzamento dei lavori e siamo riusciti a usare i punti tra le barche come originariamente previsto. Volevamo usare quello scorcio particolare e avere delle tratte corte un po' labirintiche fino all'arrivo.

Come vi siete adoperati per la sicurezza lungo il tracciato? Per garantire l'incolumità e l'equità tecnica lungo i percorsi era dislocato un mix di personale volontario a supervisionare le lanterne, i cancelli, le barriere false, gli attraversamenti e tutte le situazioni in cui si potessero verificare problemi o in cui i concorrenti potessero perdere secondi preziosi. In totale una cinquantina di persone tra protezione civile, orientisti e associazioni del territorio, affiancate dalla polizia locale per i punti più critici a livello stradale. Noi, come staff tecnico, ci siamo divisi in quattro aree per posa dei punti, controllo delle lanterne e supervisione costante. Nelle prove cittadine basta davvero un errore o una distrazione che possa provocare l'annullamento della gara, per quello dovevamo essere sempre presenti e vigili.

Ci sono stati problemi particolari? Nessuno in particolare durante la gara ma, per quanto mi riguarda, ho pensato bene di rompermi tre costole cadendo in allenamento pochi giorni prima dell'evento; quindi non potevo guidare o spostare pesi: non il migliore inizio... Però l'adrenalina organizzativa mi ha permesso di fare comunque tutto, grazie soprattutto a Lucia Curzio, che oltre a redigere i bollettini ed essere un prezioso jolly in ogni settore, ha lavorato al mio fianco per tutta la settimana.

Quali sono i prossimi appuntamenti sulla strada per i Mondiali 2026 a Genova? Per il 2025 sono in programma due gare sprint WRE, valide per la Coppa Italia, in marzo

Simona Aebersold è stata in grado di vincere da favorita.



Giacomo Zagonel autore di una buona prova, conferma così il valore del collettivo azzurro.

e due test race per le nazionali in ottobre: entrambi gli appuntamenti saranno accompagnati da diversi allenamenti di contorno in quelle settimane. Nel 2026, invece, tra marzo e maggio ci saranno possibilità di allenamenti e gare di selezione, per l'avvicinamento ideale alla settimana iridata che sarà dal 6 all'11 luglio.

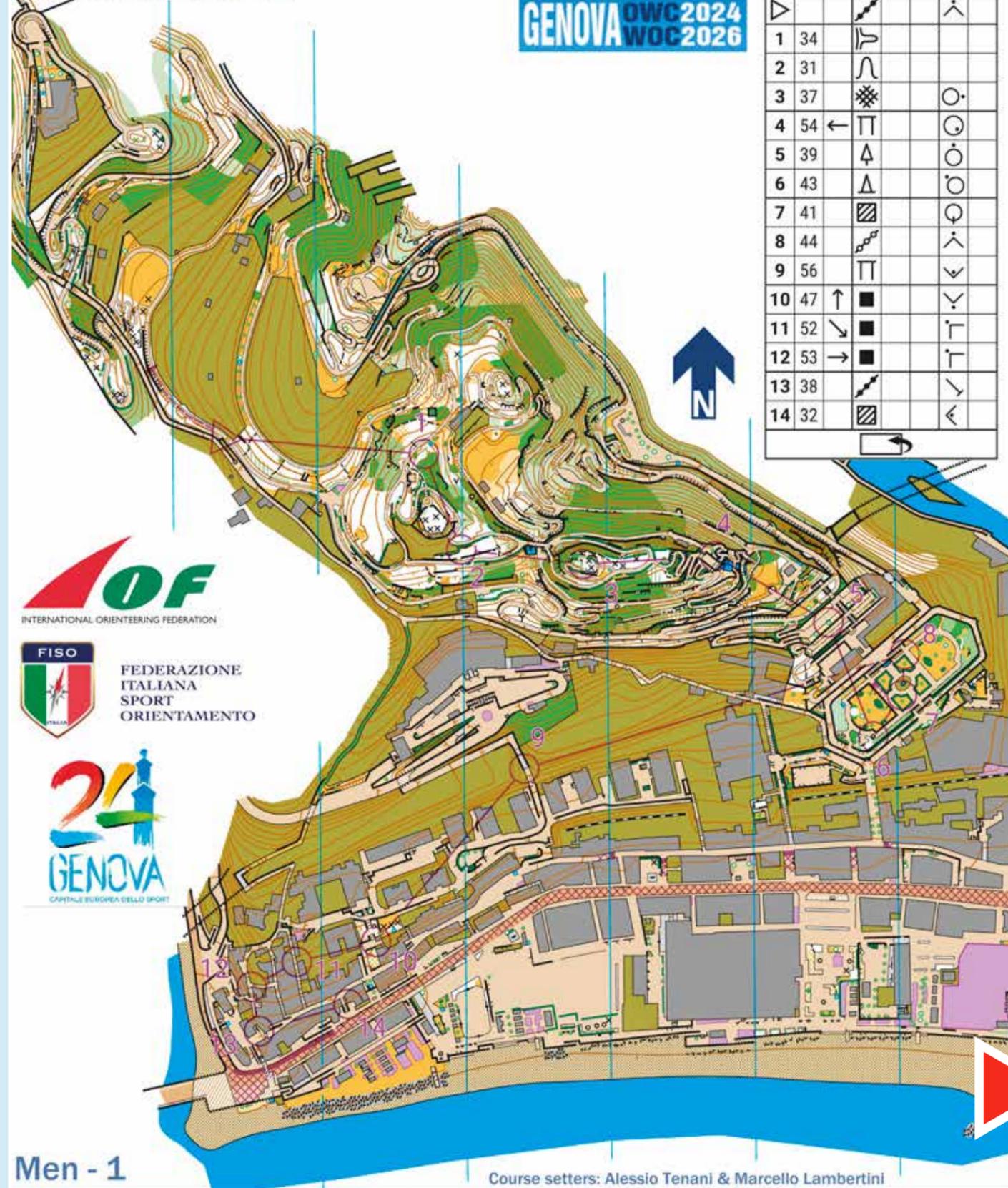
GENOVA VOLTRI

1:4.000 | 2,5 m.

Mapper: Samuele Curzio, 2024



1.6.2024 Sprint World Cup		
Men-1	3,6 km	130 m
80 m → Δ		
1 34	↘	↖
2 31	↘	
3 37	⊗	○
4 54	←	○
5 39	↗	○
6 43	△	○
7 41	▨	○
8 44	↘	↖
9 56	Π	∇
10 47	↑	∇
11 52	↘	∇
12 53	→	∇
13 38	↘	∇
14 32	▨	∇



Men - 1

Course setters: Alessio Tenani & Marcello Lambertini

2.6.2024 Sprint Relay World Cup		
All Variations	27 punti	
30 m → Δ		
46	⊗	○
32	⊗	○
51	↓	○
39	△	○
49	↘	○
31	⊗	○
37	↘	○
52	↘	○
41	◇	○
53	↘	○
35	▨	○
36	↘	○
45	⊗	○
58	↘	○
50	△	○
110 m →		
54	⊗	○
59	↘	○
55	▨	○
43	⊗	○
44	↘	○
38	▨	○
56	↘	○
34	△	○
48	▨	○
33	⊗	○

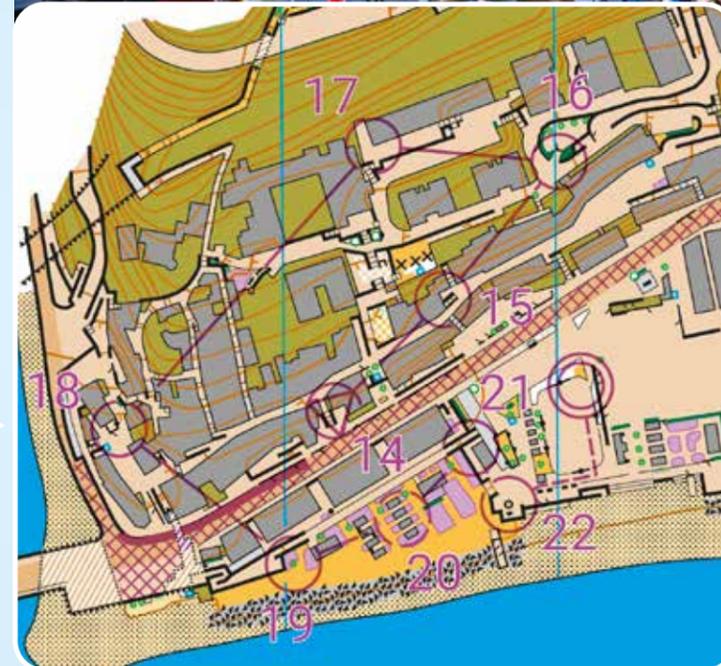


GENOVA NERVI

1:4.000 | 2,5 m.
Mapper: Samuele Curzio, 2024



Course setters: Alessio Tenani & Marcello Lambertini



SCELTE DI PERCORSO



Sopra 3 scelte della gara Sprint Men.

GENOVA WORLD CUP 2024: CHIUSO L'EVENTO COSA RIMANE?

A cura di Gianluca Carbone

Nervi e Voltri: due appuntamenti di livello che hanno accolto l'Orienteering in modo differente. Per il Comitato Organizzatore, una grande esperienza.

Calato il sipario sulla Coppa del Mondo 2024 a Genova, è ora il momento dei bilanci, non tanto economici che arriveranno nelle prossime settimane, quanto organizzativi come spunto di analisi e riflessione per l'immediata ripartenza verso i Campionati del Mondo del 2026. Sin dal primo istante eravamo ben consci che quest'anno sarebbe stato il test più importante sulla strada che ci porterà ai WOC: banco di prova per noi organizzatori, biglietto da visita per le amministrazioni locali e per la città, cartolina per i partecipanti ai numerosi eventi futuri già in programma nei prossimi due anni, e ancora sperimentazione verso i fornitori. Andando per ordine, ne siamo sicuramente usciti rafforzati:

una macchina organizzativa complessa non tanto per i numeri (pur importanti, perché globalmente, tra Coppa del Mondo e Tre Giorni, hanno lavorato più di 300 persone) quanto per la sua eterogeneità, con gruppi di tecnici e volontari provenienti da tutte le parti d'Italia. Avevamo in buona parte già lavorato assieme lo scorso anno a Bolzaneto e ai Piani di Praglia, ma la prova sotto stress davanti agli occhi di tutto il mondo ci ha sicuramente rafforzato. A voler elencare tutti si finisce per far torto a qualcuno, ma – partendo dal mondo interno alla F.I.S.O. – accanto all'Associazione Amatori Orienteering Genova sono risultati imprescindibili gli apporti della Polisportiva Masi di Casalecchio di

Reno per ciò che riguarda il settore tecnico, così complesso e organizzato nel migliore dei modi, dell'IKP Prato per il puntuale allestimento delle partenze, dell'Oricuneo per il supporto alla Tre Giorni, della DOG Open Games, della Polisportiva Besanese e di tutte quelle altre società che non avevano aderito ufficialmente ma, tramite l'apporto dei singoli, alla fine sono risultate coinvolte in maniera importante. Contiamo di proseguire il percorso assieme a tutte queste e anzi, sull'onda dell'entusiasmo, di accogliere altre adesioni ufficiali. Accanto all'AAO Genova, cuore pulsante del Comitato Organizzatore,



è stato il Comitato Genovese del C.S.I., che ha messo a disposizione tutte le proprie conoscenze nell'ambito della Curia cittadina, le proprie professionalità interne frutto anch'esse di anni di organizzazione di eventi sportivi, nonché le proprie strutture. Ufficialmente il Comitato Genova 2026 è affiliato al CSI e non alla FISO. In totale sono stati quasi 150 gli orientisti coinvolti, a vario titolo, chi più e chi meno. Passando a considerare il rapporto con le Amministrazioni Locali, questo è stato decisamente buono: strada facendo hanno capito le potenzialità e la risonanza dell'evento che stavamo organizzando e passo dopo passo con la consapevolezza ne è cresciuto anche il coinvolgimento; parliamo in primis del Comune di Genova che, anche nell'ambito di Genova Capitale Europea dello Sport 2024, è stato il nostro principale sponsor oltre che collaboratore organizzativo. Sono risultate essenziali le collaborazioni, sotto il coordinamento dell'Ufficio Eventi del Comune, dei volontari della Protezione Civile, di quelli di Genova 24, ma anche della Polizia Locale e della municipale Aster. Importanti i loro numeri anche per la vigilanza in sicurezza delle aree di gara (tra orientisti e non avevamo circa 60 persone sui percorsi). Certo, in Comune sono stati "premiati" ed hanno apprezzato la splendida cartolina della città offerta dal servizio televisivo (si stimano 3.5 milioni di telespettatori tra i cinque canali europei in diretta, il live streaming IOF e i servizi di RaiSport e Eurovision), che a detta anche di spettatori stranieri imparziali è stato probabilmente superiore a tutto ciò proposto in passato; ma ricordo con piacere durante i sopralluoghi televisivi dei mesi precedenti il loro imbarazzo nel scegliere le location migliori per il

panorama da offrire con le telecamere fisse, o come commentassero sulla nostra fortuna di poter organizzare un po' dove volevamo tanto c'era sempre qualcosa di interessante da offrire. Aver portato quasi 300 tra atleti e tecnici provenienti da 30 Paesi sparsi un po' da tutti gli angoli della Terra, oltre ai numerosi partecipanti alla 3 Giorni, e ripetutamente almeno per i primi per una settimana, rimane comunque un'occasione che non si ripete con troppa frequenza. Di certo, da parte nostra, speriamo che questa consapevolezza acquisita di ciò che è il nostro "prodotto" per così dire, accresca ulteriormente l'interesse delle amministrazioni, anche quelle coinvolte in maniera minore quest'anno. Accanto al Comune, comunque, anche la Regione Liguria ci è stata sin da subito vicina e all'ultimo momento si è unito anche il Dipartimento dello Sport, potendo quindi completare una sorta di catena virtuale che partendo dal livello più alto è arrivata sino ai singoli Municipi genovesi del Levante e Ponente cittadino. E' proprio quindi della città che volevo a questo punto parlare, con due gare organizzate nei due opposti estremi, con due risposte iniziali molto diverse come se parlassimo di centinaia di chilometri di distanza. A Voltri infatti abbiamo sempre trovato braccia aperte e simpatia verso ciò che stavamo organizzando, forse anche perché non troppo avvezzi ad eventi di questo tipo, ed alla fine anche entusiasmo (a parte qualche inevitabile lamentela per i parcheggi occupati) da parte di molti per aver dato una visibilità mai vista in precedenza a quel territorio. A Nervi invece, e me ne rammarico pur abitando nel Levante cittadino, abbiamo riscontrato davvero tante difficoltà, sospetti, indifferenza, quasi

avversione talvolta. Pochi hanno capito di cosa parlavamo e ancora di meno ci sono venuti incontro. Alla fine però credo abbiamo lasciato anche lì un'immagine positiva, penso più d'uno si sia ricreduto e, sono sincero, mi aspettavo problemi e lamentele – visti i presupposti – sia durante la gara che dopo, mentre nulla è successo, quel giorno vedevo molti interessati ed incuriositi, e anche a posteriori chiedendo a conoscenti, quasi a denti stretti, rispondevano: però sì, carino, una cosa mai vista... Forse più di così non potevo, come organizzatore, aspettarmi dopo i mesi precedenti. Globalmente i nostri sforzi sono stati premiati, siamo partiti un po' in affanno ma strada facendo siamo cresciuti in conoscenze, affiatamento e numeri, i riscontri sono stati positivi, anche il giudizio IOF (in base a un consolidato sistema di valutazione) lusinghiero e soprattutto raccogliamo quotidianamente attestazioni di concorrenti che ribadiscono la loro intenzione di partecipare anche ai prossimi appuntamenti. Certo, siamo ben consci che non tutto abbia funzionato al 100%, molto andrà affinato ed implementato per poter svolgere positivamente un impegno ancor più grande come quello dei mondiali, ma già è iniziata l'analisi dei punti di forza (come quello tecnico) e di quelli dove invece si è zoppicato (per esempio i trasporti, forse un po' sottovalutando le problematiche che avrebbe potuto comportare il traffico cittadino); altri aspetti magari si sono anche considerati poco tralasciandoli volutamente per considerare le cose principali, però abbiamo due anni davanti di tempo e due dietro di esperienza per poter pensare a tutto, alla fine siamo ancora solo alla metà del guado e c'è ancora molto da remare.



Kasper Fosser e Simona Aebersold sono i dominatori delle gare individuali.

C-O: UNA STAGIONE DI CAMBIAMENTI E SUCCESSI



A cura di Stefano Galletti

La stagione sportiva di Orienteering 2024 ha segnato una svolta significativa per il movimento italiano ed anche internazionale. Di fatto, potremmo chiamare questo anno sportivo "1 d.R.", il primo dopo l'abbandono dell'attività, almeno a livello continuativo, da parte di Riccardo Scalet, un atleta che ha dominato la scena nazionale da quando era ancora uno Junior e per tutti gli ultimi anni giungendo fino al terzo posto nelle finali di Coppa del Mondo 2021.



Un evento, il suo ritiro, che ha fatto rumore anche a livello internazionale al punto da dedicare a Riccardo una puntata di uno dei podcast orientistici più seguiti in tutto il mondo. Se a questo andiamo a sommare l'annuncio del ritiro prematuro dall'attività agonistica da parte di Ilian Angeli, è stato chiaro fin da subito che almeno a livello maschile qualcuno avrebbe dovuto raccogliere immediatamente un pesante testimone, onde evitare di passare attraverso altre stagioni di transizione e rinnovamento. E questo, se non questi (plurale) qualcuno, si sono fatti avanti fin da subito in una prima metà della stagione che ha offerto gare emozionanti e ha visto nuovi protagonisti emergere sulla scena mondiale, soprattutto negli eventi di grande rilievo come le gare di Coppa del Mondo a Genova e i Campionati Mondiali a Edimburgo.

Il calendario delle gare è stato inaugurato dal weekend sprint di Comacchio. Un piccolo borgo, una "piccola Venezia" quasi inedita per la maggioranza degli orientisti che hanno preso il via, e che ha fatto esclamare a molti: "perché non siamo venuti prima a gareggiare qui?". Una sorpresa dopo l'altra ad ogni svolta del percorso, in due giorni di gare diversissime tra loro disputate sui tracciati tecnici e creativi disegnati da Alessio Tenani, che già aveva fatto venire i grattacapi a tutti nella finale della Coppa Italia 2023 di Bolzaneto e che ha lasciato immaginare quanta cura e quante sorprese avrebbe riversato nei tracciati nella Coppa del Mondo di giugno a Genova. Le gare, svoltesi in condizioni meteo ideali, hanno visto la doppietta di

Francesco Mariani (Polisportiva Masi) e di Maddalena De Biasi (Orienteering Tarzo): se per "Frasco" si parla del primo squillo di trombe dell'atleta che intende raccogliere il testimone da Riccardo Scalet, per Maddalena si prefigura la conferma

(non tutti sanno che, solo due giorni dopo, una bufera si è scatenata su Schia lasciando sul prato verdissimo dello schuess di arrivo uno strato di almeno 40-50 centimetri di neve). La prima gara maschile, sulla media distanza, ha visto la vittoria



Comacchio ha saputo sorprendere i partecipanti per la particolarità della cittadina emiliana.

del fatto che la stagione 2023 che l'ha portata alla ribalta nazionale non è stato un fuoco di paglia. L'Orienteering è tornato presto nel suo ambiente naturale: il bosco. Per le prime competizioni nazionali "forest" il popolo dell'Orienteering è salito a Schia, sull'altopiano parmense, terreno già noto a chi gareggia ormai nelle categorie master per le gare nazionali ed internazionali (Coppa dei Paesi Latini) che qui si erano disputate nella seconda metà degli anni '90. A Schia la natura ha offerto scenari spettacolari e tracciati tecnicamente impegnativi che hanno esaltato le qualità di tenuta e di fondo, in due giornate particolarmente calde

di Roberto Dallavalle (Gronlait) che ha dimostrato ancora una volta una longevità incredibile nel mondo dell'Orienteering, riuscendo a staccare il due alfieri della Polisportiva Masi Mariani e Zagonel. La seconda gara, sulla distanza lunga, ha visto il trionfo di Samuele Tait (Gronlait) atleta noto per la sua tenacia e per la sua perseveranza, a cui tante volte è sfuggita la classica "lira per fare il milione" ma che a Schia si è imposto ancora una volta sulla stessa coppia del sabato, Mariani e Zagonel. Tra le donne, sale alla ribalta Anna Pradel (U.S. Primiero) che, sebbene non sia affatto "ferma" nelle gare in ambiente urbano, brilla nel bosco ritrovando

nella disciplina dell'Orienteering più classica la motivazione e l'abilità per eccellere, in una stagione nella quale fin da subito il suo obiettivo è posto ai Campionati Europei "forest".

nelle Sprint, con uno sguardo puntato lontano alle Coppe del Mondo ed i Campionati Mondiali che nel 2024 si disputano in



Maddalena De Biasi è la plurivincitrice di inizio stagione.

Quando la carovana delle lanterne si sposta nel pordenonese, a Maniago ed al Bosco di Valeriano, per proseguire il racconto della Coppa Italia Sprint e per assegnare il primo Campionato Italiano 2024 sulla media distanza, chi segue le vicende di mappe e bussola si aspetta un risultato quasi già scritto: Mariani e De Biasi a farla da padroni

ambiente urgano, ed Anna Pradel e gli specialisti del bosco a mettersi alla prova sui terreni più accidentati ed insidiosi e nei quali, potenzialmente, vi sono più rischi di procurarsi quei piccoli incidenti che possono condizionare la preparazione.

Solo che dalla Svezia stanno per calare due assi che erano rimasti

lontani dalle scene nazionali nella primissima parte di 2024: vestono i panni del PWT ed intendono dimostrare al loro team manager Gabriele Viale che la scelta di puntare su di loro è stata azzeccata: nel weekend di gare Mattia Debertolis (PWT) fa doppietta in campo maschile, e se il titolo middle vinto davanti a Mariani e Zagonel è nel segno della continuità dei titoli italiani long vinto a Trivigno davanti a Riccardo Scalet, la vittoria nella sprint di Maniago (davanti a... sempre loro: Mariani e Zagonel) mostra un volto nuovo di Mattia, quel mostro che si svelerà al mondo in un'altra giornata di sprint, sul traguardo della Coppa del Mondo di Genova Voltri. Tra le donne, i portici e le scelte di percorso mai banali se non spesso controintuitive disegnate da Maurizio Todeschini a Maniago tengono alla ribalta Maddalena De Biasi che vince davanti a Jessica Lucchetta (PWT), Venla Turakainen (Or. Pergine) e Guenda Zaffanella (Or. Como), ma nel bosco Lucchetta fa il vuoto,





Samuele Tait è riuscito nella non facile impresa di battere Mariani e Zagonel a Schia

lasciandosi alle spalle Elena Pezzati (Fonzaso), poi Christine Kirchlechner (Sportclub Meran) per l'argento e Francesca Taufer (US Primiero) per il bronzo. Il 29esimo titolo italiano Elite nella storia del PWT arriva con una conclusione persino curiosa: se nella gara maschile gli atleti, dopo il passaggio al punto spettacolo, avevano da fare un ultimo loop di punti prima della linea del traguardo, il percorso femminile porta le atlete dal punto spettacolo direttamente all'arrivo. Accade così che nell'arena di Valeriano risuona ancora l'eco dell'urlo "controlla la sequenza di punti!" che al punto spettacolo Gabriele Viale manda a Jessica Lucchetta, mentre quest'ultima sa che giunta a quel punto deve solo svoltare a sinistra ed imboccare il rettilineo d'arrivo in fondo al quale la aspetta la medaglia d'oro: nell'orienteeing soltanto le atlete e gli atleti sanno quale scena mostrerà il fotogramma successivo del film della gara!

Ci si approssima agli appuntamenti internazionali e si torna a gareggiare su un terreno storico per l'Orienteeing italiano: la Val di Sella, sopra Borgo Valsugana, un territorio sul quale la tempesta Vaia ha impresso indelebili ferite. La prima versione della Carta risale addirittura al 1982 per i Campionati Italiani e tante volte ha ospitato la Due Giorni della Valsugana che, assumendo la valenza ora di gara regionale, ora nazionale e addirittura internazionale, è giunta nel 2024 alla 31esima edizione.

Nelle categorie Elite, chi gode dei

favori del pronostico ed è già certo di una convocazione in maglia azzurra



Caterina Dallerà, con la nuova divisa PWT, si è confermata un'atleta sempre veloce nelle gare Sprint.

per le Coppe del Mondo sprint fa mostra di tenere più allo stato della preparazione e a non mettere in pericolo caviglie e legamenti che al risultato. Sì, credici! Nella prima tappa middle vincono Francesco Mariani e Maddalena De Biasi. Ci avete davvero creduto? Nella seconda tappa long possiamo mettere a fattor comune qualche cautela richiesta dai coach, la stanchezza del primo giorno e il diverso format di gara (si passa da una middle nervosa e con mille cambi di direzione tracciata da Fabio Hueller ad una long con lunghissime tratte in costa tracciata da Andrea Cipriani) riportano alla ribalta Anna Pradel, con Turakainen seconda e

De Biasi comunque sempre terza, mentre in campo maschile torna alla ribalta ed al sorriso Sebastian Inderst (PWT) anche lui calato dalla Svezia per ribadire che nel bosco e sulla lunga distanza rimane uno di quelli con i quali bisogna sempre fare i conti.

Per concludere con il racconto delle gare nazionali dei primi 6 mesi non si può non menzionare la Coppa Italia disputata al Passo del Faiallo e la finale di Coppa Italia Sprint disputata a Campo Ligure nell'ambito della Tre Giorni degli Appennini di contorno alle gare di Coppa del Mondo. Con un occhio alle mappe ed un orecchio alle notizie che giungevano da Voltri (sabato) e da Nervi (domenica),

Michele Caraglio (Oricuneo) ed Anna Pradel si sono aggiudicati la gara in bosco. La domenica, tra i vicoli stretti del borgo, il castello che sovrasta di Campo Ligure ed un cielo che buttava cascate di acqua e tuoni a soli due chilometri di distanza dall'arena, l'Orienteeing Pergine ha fatto doppietta con Venla Turakainen in campo femminile e Luca Libardoni in campo maschile. Un dettaglio simpatico sul "ritorno a casa Oricuneo" dell'eterno ragazzo della Provincia Granda, Michele Caraglio: pare che il tesseramento di Miki, originario di Cuneo e cresciuto proprio all'Oricuneo, sia stato suggellato da una stretta di mano



ed una promessa di riconoscimenti in salami e forme di formaggio per ogni podio e vittoria in gare nazionali. Forse i dirigenti dell'Oricuneo non sapevano quanta benzina e competenza orientistica ha ancora in corpo Caraglio... se ne sono sicuramente accorti adesso, dopo i podi e la vittoria al Faiallo.

La prima metà della stagione sportiva 2024 continua a dimostrare che, nonostante i cambiamenti e le transizioni, lo spirito competitivo e l'entusiasmo per questo sport sono più vivi che mai. Le gare hanno offerto emozioni e spettacolo, confermando la crescita e l'evoluzione continua del movimento. Con l'arrivo della seconda metà della stagione, gli atleti e gli appassionati possono aspettarsi altre sfide entusiasmanti e momenti indimenticabili, partendo magari dalle emozioni delle gare internazionali di Genova ed Edimburgo i cui echi non mancheranno di movimentare gli appuntamenti dell'autunno.



Nelle prove in bosco Anna Pradel è tornata a vincere con un bel bis a Schia.



Il podio Elite di Valeriano che vede gli atleti premiati dal Presidente FISO, Sergio Anesi

JWOC 2025: I MONDIALI TORNANO IN TRENTINO. LA MARCIA DI

AVVICINAMENTO A QUELLO CHE SARÀ IL FESTIVAL DELL'ORIENTEERING.

A cura del Comitato Organizzatore JWOC2025

BASELGA DI PINÉ (TN): Dal 26 giugno al 4 luglio 2025, oltre 350 atleti provenienti da ogni parte del mondo saranno attesi sull'Altopiano di Piné e in Valsugana per contendersi i titoli iridati nella categoria Junior. Un evento prestigioso che tornerà in Trentino per la seconda volta con quartier generale a Baselga di Piné.



Il Trentino è da sempre terra di sport e di grandi appuntamenti nel panorama nazionale e internazionale, capace di unire lo spettacolo agonistico con la valorizzazione dei suoi paesaggi naturali e una cultura dell'accoglienza di prim'ordine. Un legame profondo tra territorio e sport che rappresenta ancora una volta il preludio per un nuovo capitolo sportivo tutto da vivere nel territorio. L'Altopiano e la Valsugana ospiteranno così i Campionati Mondiali Junior di Corsa Orienteering JWOC 2025, 15 anni dopo l'appuntamento del Primiero, evento ancora vivo nella memoria di molti orientisti stranieri.

Saranno ben 40 le nazioni che parteciperanno all'evento con oltre 350 atleti di punta a contendersi i titoli nelle diverse specialità e ben 150 tra tecnici, allenatori e accompagnatori delle squadre nazionali. Un evento, quello dei JWOC 2025, che, oltre alle gare iridate, si proporrà come un vero e proprio "Festival dell'Orienteering" con un fitto programma di allenamenti e di gare premondiali che coinvolgeranno oltre 1.500 partecipanti e per cui si prevedono oltre 20.000 presenze complessive sul territorio nei giorni

dell'evento.

La regia dei JWOC 2025 e delle attività di allenamento è affidata al Comitato Organizzatore, nato dalla volontà di sei società trentine (Orienteering Piné, Trent-O, Panda Valsugana, Crea Rossa, Gronlait Team e Orienteering Pergine), supportate dal Comitato Trentino, che hanno raccolto la richiesta pervenuta dalla FISO. L'impegno preso con la IOF era di ospitare nel nostro Paese l'edizione dei JWOC 2025 e, in questa situazione di emergenza, si è raccolta la disponibilità del movimento trentino di mettersi a disposizione. Il Comitato Organizzatore, costituitosi a inizio gennaio, opera in stretta collaborazione con l'Azienda per il Turismo di Trento, l'Azienda per il Turismo della Valsugana, Trentino Marketing, il CONI e il Centro Sportivo Italiano.

L'attenzione sull'evento è già alta a oltre un anno dall'appuntamento mondiale, con l'arrivo in Trentino di ben 50 studenti del liceo svedese Eksjö Gymnasium, specializzato nella preparazione dei ragazzi nella disciplina dell'Orienteering e fucina ogni anno di giovani e promettenti atleti. Basti pensare che,

in occasione dei Campionati JWOC 2024, ben 7 dei 12 atleti convocati nella nazionale svedese sono stati formati e preparati proprio in questo liceo. Sono stati loro i primi a testare il programma di training predisposto dal team tecnico.

Per il Comitato Organizzatore, la trasferta in Repubblica Ceca è stata occasione per confrontarsi con i delegati IOF e gli organizzatori anche delle future edizioni che si svolgeranno in Svezia e Polonia. Il confronto si è svolto anche incontrando tecnici e atleti di diverse nazionali partecipanti ai JWOC, sondando quali siano le aspettative in vista dell'evento di luglio 2025. "Celebrare i miei successi" ha ironicamente profetizzato l'ungherese Rita Maramarosi, che dall'edizione appena conclusa è tornata a casa senza medaglie ma punta a riscattarsi nell'edizione italiana, dopo aver dominato nel 2023. La Delegazione non era composta solamente dai membri del Comitato Organizzatore ma anche da altre 13 persone, di cui 8 giovani atleti che hanno partecipato alle prove del Czech O-Tour, nelle stesse arene di gara dei JWOC,

immagazzinando esperienza sui terreni del Centro Europa. L'obiettivo del Comitato Organizzatore è che l'evento diventi, come auspicato dalla IOF, un Festival dell'Orienteering, per cui non solo l'evento stesso vorrà coinvolgere il maggiore numero di praticanti della disciplina. Lo stand predisposto grazie al supporto di Trentino Marketing è stato visitato da molti appassionati da tutto il mondo anche per raccogliere informazioni relativamente alla 5 Giorni d'Italia (la gara di corollario ai Mondiali) e all'offerta turistica. Tutto il percorso di avvicinamento in questi mesi prevederà inoltre attività sul territorio, sia coinvolgendo gli studenti in attività di formazione sportiva sia valorizzando aspetti quali le competenze tecniche, il volontariato e la sensibilizzazione verso l'ambiente naturale, lo "stadio" della nostra disciplina.



Ulteriori dettagli sull'evento sono in aggiornamento continuo sul sito ufficiale

<https://www.jwoc2025.it>



La Delegazione azzurra ai JWOC2024 che si prepara ad affrontare quelli del 2025 in Italia.



Aaron Gaio sul podio con la medaglia d'oro vinta davanti a Myhr Olen e Nyskanen



La Nazionale azzurra è cresciuta nel corso degli anni ottenendo vari podi internazionali

TRAIL-O: IN FINLANDIA AARON GAIO

E' CAMPIONE EUROPEO

A cura di Pietro Illarietti

UN ORO FRUTTO DI INVESTIMENTI E PROGRAMMAZIONE

PRIMIERO (TN): Il mondo del Trail-O ci regala un'altra medaglia, con l'oro Europeo a Turku (FIN) di Aaron Gaio nella specialità del Pre-O, quello che comunemente chiamiamo Trail-O, ossia l'Orienteering di precisione.

Per Gaio, che ricordiamo si è approcciato alla disciplina durante la pandemia prendendo parte a delle simulazioni online, è un traguardo di grande soddisfazione personale, ma una conferma per il movimento italiano che nel corso degli anni si è insediato tra i top al mondo. Un oro reso possibile anche dal lavoro portato avanti dal referente di settore, Daniele Guardini, e dalla FISO, che ha investito nella specialità. Passato il primo giorno dell'Europeo in 6ª posizione, il primierotto ha saputo mantenere i nervi saldi e portare a termine una rimonta che

ha dell'incredibile. Tutto ciò che si doveva allineare lo ha fatto e per Gaio è arrivato un trionfo che fino a pochi anni fa non avrebbe mai immaginato. "Che dire - racconta il neo campione europeo a 2 mesi dalla sua incoronazione - reputo che le barriere d'ingresso alla disciplina si siano abbassate. Se devo andare sul tecnico posso affermare che si è evoluta anche la modalità di posa dei punti. Il trend attuale si avvicina più alla C-O Sprint. Personalmente non ero andato in Finlandia con l'illusione di vincere. 2 anni prima ero giunto 11° e quindi mi sarebbe andata bene

una top 10". Gaio, che pratica tutte le discipline dell'Orienteering ed è presente sui campi gara 12 mesi l'anno, ci aiuta ad analizzare meglio lo stato di salute del movimento. "Stiamo crescendo ed alcune discipline presentano dei picchi di rendimento elevatissimi (ad esempio la Mtb-O ha appena sfornato 2 ori internazionali con Pecorari e Bettega, la corsa ha visto il 5° di Mariani ed il 10° di Debertolis ai Mondiali e in World Cup). Nel Trail-O internazionale ci sono 15-20 potenziali vincitori di livello ma ben 5-6 sono italiani e penso a Cera, Tenani, Frascaroli e

Lambertini. È una questione millimetrica, comunque 10 anni fa non eravamo a questo livello. Poi bisogna segnalare l'ingresso di giovani interessanti che nelle specialità a tempo sono bravissimi". Come anticipato, sembra che la disciplina abbia trovato delle meccaniche di gara per evitare lunghissimi ricorsi che la penalizzavano in termini di certezza del risultato in tempi rapidi dopo il finish. Per contro, sembra essere facilitato pure l'approccio.

"Certo è così - racconta sempre Gaio - chi arriva dalla Corsa Orientamento ha dei vantaggi. Personalmente sono un matematico e per di più disegno mappe, questo mi facilita, ma questo non esclude il resto degli orientisti. Soprattutto se sei uno specialista della Sprint allora è ancora più semplice. Ad esempio Francesco Mariani ha dimostrato di essere capace e potrebbe essere competitivo anche nel trail-o; quando si è presentato al via ha dimostrato di fare bene. Magari non vincerà un mondiale domani, ma con un po' di preparazione specifica potrebbe essere al vertice. Per fare un paragone extra è come se Tadej Pogacar si cimentasse nella Mtb. Non vincerà subito, ma prima o poi ci arriva". La ricetta italiana che vede la nostra nazione aver scalato le graduatorie è così spiegata. "Oltre ai meriti di Guardini, referente di settore che ha lottato per la specialità a livello politico, devo dire che abbiamo fatto investimenti in termini di tempo, ad esempio con una serie di raduni online, ed economico, sfruttando alcuni campi di allenamento con la guida tecnica Alessio Tenani".

CLASSIFICA:

- 1 Aaron Gaio (ITA) - 62
- 2 Geir Myhr Øien (NOR) - 62
- 3 Teemu Niskanen (FIN) - 61
- 4 Pinja Mäkinen (FIN) - 61
- 5 Bjarne Friedrichs (GER) - 61

Venendo invece ad alcune considerazioni personali, per Gaio, l'oro ottenuto in Finlandia rappresenta una bellissima soddisfazione personale che completa un percorso nell'Orienteering molto articolato e che nel corso degli anni lo ha visto impegnato come formatore, dirigente di società, promotore instancabile dell'Orienteering che durante l'estate organizza (con il GS Pavione) dei camp che vedono protagonisti fino a 200 ragazzi, e atleti.

"La medaglia rappresenta una bella soddisfazione personale, dopo più di 25 stagioni di Orienteering. In questi ultimi anni con la squadra nazionale di Trail-O ho capito che l'obiettivo era alla mia portata. Ci credi, sai di poterci arrivare, ma non vuoi mai dirlo a voce alta. Il titolo europeo è sicuramente un punto di arrivo, ma speriamo anche di partenza verso altri risultati insieme a una squadra che negli anni ha dimostrato di saper lavorare, programmare e andare a segno".



Gaio in azione durante la gara vinta a Turku

ERNESTO RAMPADO, L'ORIENTEERING

MI HA DATO TUTTO

a cura di Pietro Illarietti



BOLZANO: Tessera AA18, 45 anni di Orienteering, anno di nascita 1942 nel paesino di Fiè allo Sciliar. Ernesto Rampado è una di quelle figure eroiche del mondo dello sport, e in particolare dell'Orienteering. Un personaggio catapultato nel 2024 da un'altra era, quella in cui le cose si facevano per passione e la gente aveva quell'aria genuina che ti portava ad avere un'innata fiducia nel prossimo. Perché l'Ernesto è così, uno che ancora oggi, a 82 anni, ti parla del suo Orienteering come se lo stesse vivendo, anche se alle gare ci va con meno frequenza.

"Da 3 anni però ho un po' mollato" racconta con il solito fare bonario di uno che a questo sport ha dato tanto. "Anche l'Orienteering però mi ha saputo restituire molto. Ho ricevuto la medaglia dal CONI, dalla Provincia di Bolzano e dalla FISO. Il massimo che potessi avere. Ad esempio, la Provincia di Bolzano mi ha premiato in un'occasione in cui ero in mezzo a grandi atleti e personaggi dello sport. Loro grandi campioni ed io ero con loro. Che orgoglio. Poi siamo stati tutti a una cena con il Presidente. Bellissimo". Umile e mite, ma se gli parli di Orienteering allora vince pure la timidezza e con i suoi occhi piccoli ti riassume una carriera intera. "Abbiamo vinto tutto - con il TOL intendo - e pure io mi sono tolto le mie soddisfazioni nelle varie categorie. Abbiamo praticato la Corsa Orientamento, la Mtb-O e lo Sci-O. Se ci penso. Sono partito dal GOB (Gruppo Orientisti Bolzano) e poi sono passato a Terzano".

Altri tempi, con una realtà storica completamente differente. A sentire questo aneddoto quasi non ci si crede. "Sono stato eletto presidente del TOL. Non è stato per niente un inizio semplice per me. Un italiano a guidare una società tedesca. Era un'altra era. Se eri italiano venivi ostacolato e così fu pure per me. Ci impiegai 2 anni per iniziare a farmi ben volere. Però dimostrarai, con il lavoro e l'impegno, di essere una persona di fiducia e di buona volontà. Il primo a concedermi un'apertura di credito fu il sindaco di allora. Ogni giorno lo chiamavo e lo



Ernesto Rampado sul campo gara.

tenevo informato sulla nostra attività sportiva. Sapeva tutto di noi, quali ragazzi portavamo in società, agli allenamenti o alle gare. Poi nel corso del tempo le cose sono diventate più semplici". Una caratteristica di Ernesto Rampado è sicuramente sempre stata quella di saper fare gruppo e di andare avanti all'insegna del lavoro. "Ho trovato delle persone importanti che mi hanno dato una mano. Penso a Roland Huber, Helene Pirchler ed Elisabeth Gruber. Oppure alla mia famiglia. Senza il supporto importantissimo di mia moglie non avrei potuto fare nulla. Poi anche i miei figli". Che ci si trovi

di fronte a un monumento sportivo della comunità altoatesina è ben chiaro. Non lo dicono le parole, ma sono i numeri a supportare la tesi. "Ho lavorato molto in parecchie zone dell'Alto Adige. In particolare penso all'area di Castelrotto e Nova Ponente. Ogni anno 50-60 ragazzi partecipavano alle nostre attività. Credo di aver perso il conto di quanti studenti siano passati dai nostri corsi di Orienteering. Ne proponevamo 4-5 l'anno. Ho sempre pensato che alle cose bisogna star dietro, ed io mi impegnavo per far sì che prendessero la giusta direzione. Forse era più semplice realizzare le progettualità, sia da un punto di vista della burocrazia che della risposta delle persone. L'altro impegno che mi prendevo era la ricerca degli sponsor. Ne avevo 4-5 che mi hanno seguito per diversi anni. Li ringrazio".

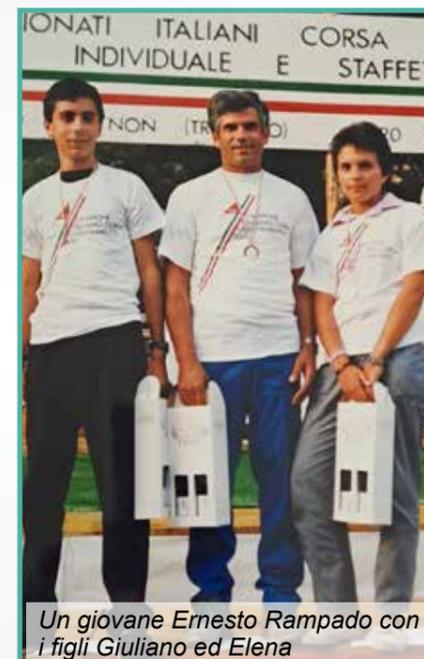
Il disimpegno di una figura iconica ha progressivamente visto venir meno anche alcune attività. "I giochi studenteschi non si fanno più. Anche la nostra società si è ridimensionata. Sono cambiate le persone. Pure i ragazzi mi sembrano distratti da tante cose. Con loro ci vuole pazienza, vanno coinvolti. Ci sono anche meno adulti che mettono a disposizione il loro tempo. Ad esempio io facevo decine di telefonate, anche solo per un allenamento. Prima dovevi avere il permesso dei genitori, poi parlare con i ragazzi. Per un allenamento, non esagero, arrivavo a fare 50 telefonate".

Con così tanti atleti passati per le fila



Una foto datata ma che rappresenta a pieno lo spirito del TOL. A destra invece Rampado in una competizione di Mtb-O, pure questo scatto è vintage.

del TOL ci si chiede a chi sia rimasto più legato. "Contatti non ne ho più molti, ma penso soprattutto a Renate Fauner. È cresciuta con noi, poi è stata in Svezia, rimanendoci sempre vicina. Ora è plurilaureata, 3 figli e poco tempo per l'Orienteering". Ci si chiede cosa sia piaciuto così tanto a Rampado da farsi rapire da questo sport: "Il mio tempo libero era tutto per l'Orienteering. Mi piace correre nel bosco. Meno in città. Certo ho corso anche a Venezia, ma



Un giovane Ernesto Rampado con i figli Giuliano ed Elena

è un'altra sensazione. Ora non corro più, ma vado sempre a funghi, il bosco regala emozioni uniche". Dirigente, accompagnatore e all'occorrenza pure allenatore. "Facevo le cartine a casa e poi posavo i punti. Andavo il giorno prima, o la sera, e posizionavo i nastri, non le lanterne, c'era il pericolo che le rubassero. Sono stato tanto a Monticolo, Colle Pietra, Nova Ponente e Meltina".

Quella dell'Orienteering è una comunità che si crea e mantiene legami, si formano amicizie. "Ho tanti amici. Parlo di quelli della mia generazione. Quando non vado alle gare mi salutano tramite i miei figli. In tanti chiedono di me. Ci conosciamo tutti. Sono stato in tutta Italia per le competizioni. Dalla Calabria alla Sicilia, con bus, pulmini, quanta organizzazione. In inverno ero alla ricerca degli hotel. Già sei mesi prima cercavo l'albergo migliore per i ragazzi, per stare il più vicino possibile alla zona di gara e li ho sempre trovati. Passavo ore al pc, cercando anche buoni prezzi. Sono felice di quello che ho fatto. Eravamo una grande società con anche atleti azzurri. Oltre a Renate Fauner abbiamo avuto Klaus Schgaguler, Verena Troi, Christine Kirchlechner. Poi magari andavano via, per offerte migliori, però sono nati da noi".



legami hanno fatto sì che nella società ci fossero atleti che venivano da lontano. "Oleg e Larisa (Anuchkin) abitano in Valtellina, ma nostri tesserati. Con loro un rapporto di lunghissimo corso. Li avevo aiutati a venire in Italia dalla Russia. Così fu con Misha Mamleev e un altro russo, Andrei Pruss, che è stato CT, ed è vissuto a casa nostra per un po'". Il tempo sembra volato, e sono già passati 45 anni. Oggi Rampado si tiene sempre aggiornato sul mondo FISO tramite i figli "ma ogni tanto nel computer ci guardo pure io" e si gode le soddisfazioni di una vita. Pure ora si tiene impegnato e oggi c'è una riunione di famiglia per festeggiare il compleanno di sua moglie, ma pure al TOL qualche incarico da svolgere lo reclama sempre.

LASCIARE CARRIERA E FAMIGLIA

IN NOME DELLA LIBERTA'.

IN ITALIA UNA NUOVA VITA TRA SPORT E AMICIZIE CHE ANCORA OGGI NON DIMENTICANO.

MALÈ (TN): Come spesso accade, le vicende dei protagonisti di storie importanti sono avvolte dalla nebbia dei ricordi e passano di bocca in bocca, deformandosi progressivamente. Anche l'origine dell'Orienteering in Italia viene raccontata in modo incerto, a volte addirittura romanzata, come in effetti meriterebbero le storie più belle.

La nostra storia inizia in realtà con una ribellione a cui è corrisposto un gesto di grande generosità.

Il 5 gennaio 1968 Alexander Dubcek aveva tentato una radicale democratizzazione della Cecoslovacchia, concedendo un'ampia libertà di stampa e nuovi diritti ai cittadini, ma soprattutto ventilando la tripartizione di quello Stato in Boemia, Moravia/Slesia e Slovacchia (realizzata in seguito con la suddivisione in Repubblica Ceca e Repubblica Slovacca). Tra il 20 e il 21 agosto 1968 l'Unione Sovietica represses con i carri armati questo tentativo di cambiamento a cui seguì una rivolta popolare, nota alla storia come "Primavera di Praga".

Fra le personalità di spicco che sostenevano lo slancio riformista di Dubcek, c'era Vladimir Pacl, componente del CIO, presidente della Federazione Internazionale di sci nordico nonché segretario del Comitato Olimpico Cecoslovacco. Assieme ad altri 70 autorevoli personaggi cecoslovacchi, tra cui Emil Zatopek, egli sottoscrisse il "Manifesto delle duemila parole", a sostegno delle nuove riforme.



Vladimir Pacl prima del suo arrivo in Italia in un'immagine da attivista politico

La repressione fu cruenta e molti dissidenti furono privati di ogni bene. Emil Zatopek, forse lo sportivo cecoslovacco più famoso nel mondo, al ritorno dalle Olimpiadi di Città del Messico, dove non gareggiò, fu mandato per sei anni a lavorare in un magazzino delle miniere di uranio di Jachimov per poi tornare nella capitale a fare lo spazzino.

A cura di Walter Peraro



Walter Peraro con Antonia Pini

Anche Vladimir Pacl avrebbe potuto subire una sorte simile ma il destino per lui sarebbe stato diverso. A Parigi, nella primavera del '71, si teneva una riunione tra i rappresentanti dei vari comitati olimpici nazionali e federazioni di sport invernali, forse per discutere delle candidature delle Olimpiadi invernali che avrebbero dovuto svolgersi dopo Sapporo (1972). Alla riunione erano presenti per l'Italia Fabio Conci, all'epoca presidente della FIS, e Claudio Battisti, consigliere nazionale della stessa federazione. C'era anche Pacl, quel giorno stranamente taciturno, che alla fine si dileguò in fretta senza salutare nessuno.

"Due giorni dopo, rientrati a Trento - racconta Claudio Battisti - ricevetti una telefonata di Conci che mi chiedeva di raggiungerlo subito a casa sua, perché era arrivato all'improvviso Vladimir Pacl. Sbrigai velocemente le pratiche in corso e uscii dal Palazzo della Provincia,

incontrando proprio sul portone l'amico Vladimir. Era fuggito in treno da Parigi ed era arrivato a Trento passando chissà come i controlli delle frontiere. Una delle maggiori autorità sportive cecoslovacche, fra i più autorevoli dirigenti del movimento olimpico mondiale, era lì davanti a me, con due valigie in mano". Battisti capì al volo la situazione: stava abbandonando per sempre la sua patria invasa dai carri armati. Gli tornò alla mente il primo incontro con quell'uomo, avvenuto nel '66 a Holmenkollen, uno dei principali centri norvegesi per lo sci nordico, a nord di Oslo in Norvegia. La delegazione italiana della FIS, composta da Fabio Conci e Claudio Battisti, cercava alleati che sostenessero la candidatura italiana per i mondiali di discesa, da svolgere in Val Gardena (in competizione con la svizzera Saint Moritz). Nella sala dove le delegazioni stavano assistendo a una sfilata di moda, individuarono come possibili

alleati i dirigenti della delegazione cecoslovacca, che avrebbero potuto portare dalla loro parte anche altri paesi dell'Est europeo. La birra scorreva generosamente, ma arrivò il momento di pagare, Vladimir, capo della delegazione cecoslovacca, trasalì per l'entità del conto. Quale occasione migliore per accattivarsi la simpatia di un possibile alleato. Bastò un cenno di intesa tra Battisti e Conci per pagare anche il conto dei cecoslovacchi. La serata proseguì rinsaldando un'amicizia che sarebbe proseguita negli anni e che portò anche all'assegnazione dei Mondiali di Sci in Val Gardena, che si disputarono dall'8 al 15 febbraio del 1970. Quell'uomo, così importante, così capace e generoso, ora era lì sul portone della Provincia di Trento, con tutto il suo mondo racchiuso in quelle valigie: aveva lasciato per sempre la sua casa, la moglie Dagmar, le nazionali di sci, gli incarichi sportivi e soprattutto il

progetto di un'Olimpiade da ospitare a Praga nel 1980. Senza chiedere spiegazioni, Battisti lo caricò in macchina e lo portò nel suo appartamento di Bolzano, dove rimase qualche mese, il tempo di preparargli le carte per il riconoscimento di rifugiato politico. Con l'aiuto di Duilio Durissini di Trieste, anch'egli consigliere della FIS, riuscirono a farlo accogliere nel campo profughi friulano, dove qualche mese dopo fu regolarizzato con lo status di "cittadino del mondo". Iniziava da allora la storia di Vladimir Pacl in Italia, ospite dapprima a Ronzone in Val di Non e poi a Malè in Val di Sole, tra quelle montagne che tanto ricordavano i suoi monti Tatra, in quelle foreste italiane dove farà germogliare "lo sport dei boschi", che cinquant'anni dopo sarà praticato in tutta la nostra penisola da migliaia di appassionati orientisti.

Assicuriamo le tue passioni!



AGENZIA FIERA DI PRIMIERO

S.a.S. di Gadenz Gianfranco, Yuri & C.
Viale Piave, 83 Transacqua
38054 PRIMIERO SAN MARTINO DI CASTROZZA (TN)
Tel. 0439 64141 | agenzia.fieradiprimiero@gruppoitas.it
gruppoitas.it



PLASTICA? MATERIALE MERAVIGLIOSO E

TERRIBILE. NOI ORIENTISTI COSA POSSIAMO FARE?



In collaborazione Stefano Bisoffi.

La plastica è un materiale meraviglioso, leggero, poco costoso, impermeabile, eterno; ecco, proprio perché eterno è anche un materiale terribile. La plastica è un insieme di composti che hanno la natura di polimeri, ossia lunghe catene di molecole organiche di piccole dimensioni, generalmente derivate dal petrolio. Questi polimeri possono essere lavorati ed assumere qualsiasi forma e consistenza. Basta che ci guardiamo attorno e troviamo una quantità di oggetti fatti di plastica: una bottiglietta d'acqua, uno spazzolino da denti, una biro, la cover del telefonino, la vaschetta che contiene la carne al supermercato, le scarpe da corsa, il cruscotto della macchina, molti pezzi della carrozzeria, il sacchetto dell'iper, persino gli abiti che indossiamo: un maglioncino di "pile" è fatto al 100% di poliestere. In realtà dovremmo parlare di plastiche, al plurale, perché i tipi di polimeri che vengono collettivamente chiamate "plastica" sono parecchi e chimicamente diversi. Alcuni dei più comuni sono:

- policarbonati, con cui si fanno i CD, le lenti degli occhiali, porte e finestre di sicurezza.
- polietilene (a bassa e ad alta densità): sacchetti, tubi, bottiglie, contenitori per detersivi.
- polipropilene: sacchetti e pellicole, contenitori, vassoi per microonde, tappi.

- PET (polietilene-tereftalato): bottiglie d'acqua e altre bevande, etichette, imballaggi monouso per alimenti.
 - polistirene (o polistirolo o styrofoam): imballaggi, vaschette per cibo, tazze usa e getta.
 - PVC (cloruro di polivinile): finestre, tubi per l'edilizia, nastri ... e la lista potrebbe continuare.
- Ogni anno, nel mondo, vengono prodotti 430 milioni di tonnellate di plastiche, più di 50 kg per abitante, ma la cosa che più dovrebbe allarmare è che circa la metà è destinata ad essere utilizzata una sola volta e poi buttata. E dove finiscono le plastiche dopo l'uso? Una parte finisce in discarica, una parte viene bruciata e una parte viene dispersa nell'ambiente. Una parte viene anche riciclata ma questa rappresenta, a livello mondiale, secondo stime dell'UNEP (United Nations Environment Programme) solo il 10-15% del totale. Certo, alcuni Paesi sono più bravi di altri, e l'Europa, e in particolare l'Italia, sono tra questi, ma anche il riciclo non è tutto rose e fiori. Mentre il vetro riciclato ridiventa vetro, l'alluminio ritorna alluminio,

e il ferro altrettanto, le plastiche, proprio perché sono diverse tra loro, andrebbero trattate individualmente, cosa che nonostante i progressi tecnologici, non è facile. Quindi solo una piccola frazione può dar luogo a materiali equivalenti a quelli d'origine; in particolare, quasi nulla viene destinato ad imballaggi alimentari perché nelle fasi di riciclo molte plastiche, come il polistirene o il PVC possono rilasciare sostanze altamente tossiche. Prendiamo l'esempio delle bottiglie di plastica dell'acqua minerale e di molte bevande analcoliche. Solo di acqua vengono vendute in Italia ogni anno circa 10 miliardi di bottiglie, destinate ad essere buttate dopo l'uso. Il materiale con cui sono fatte, il PET, è tra le plastiche più facilmente riciclabili ma nella raccolta differenziata (ammesso che le bottiglie non vengano buttate per strada o nell'indifferenziato) finiscono insieme a tutti gli altri tipi di plastica. Gli impianti di riciclo avanzati (in Italia sono una quarantina, prevalentemente al nord) operano una separazione per tipologie ma questa è tutt'altro che perfetta; circa il 40% viene effettivamente riciclata come PET, ma solo il 5% è di qualità adeguata a produrre nuove bottiglie. Con il resto si producono plastiche prevalentemente per uso industriale, o per l'edilizia.



Dove va a finire tutto il resto? Una parte viene utilizzata per produrre energia (con i termovalorizzatori) ma una parte considerevole viene esportata in Paesi extraeuropei dove spesso finisce bruciata in condizioni molto meno sicure che nei termovalorizzatori di casa nostra. Ma questa è la parte che deriva dalla raccolta differenziata. Una parte, come abbiamo detto, finisce in discarica e una parte dispersa nell'ambiente. Molto di quanto viene disperso finisce nei corsi d'acqua e, alla fine, in mare. Qui resta per molto tempo, magari si frammenta, in pezzi sempre più piccoli, micro- e nano-plastiche, ma sempre plastica restano e vengono ingeriti da pesci e uccelli marini; e, mangiando i pesci, anche noi finiamo per ingerire plastica con conseguenze anche gravi per la nostra salute. In uno studio pubblicato nel marzo scorso sul New England Journal of Medicine è stato rilevato che il 60% dei pazienti che erano stati sottoposti a interventi chirurgici cardiovascolari aveva microplastiche o nanoplastiche nelle placche arteriose e questi avevano una probabilità di infarto o di morte nei tre anni successivi all'intervento 4,5 volte superiori ai pazienti senza plastiche. E' stato inoltre stimato che, se tutto continua secondo il trend attuale, nel 2050 il peso della plastica negli oceani e nei mari supererà quello di tutti i pesci. Aggiungiamo un'altra considerazione: le sostanze chimiche usate come additivi nella fabbricazione delle plastiche sono oltre 16000, di cui 4200 sono certamente nocive per la salute o per l'ambiente. Qual è la morale della storia, in particolare per noi orientisti?

- Eliminiamo le plastiche monouso: non più bottigliette d'acqua ai ristori di fine gara; ognuno di noi si porti una borraccia e trovi al ristoro taniche o bidoni d'acqua o tè o bevanda isotonica. Molti club hanno già adottato questa buona pratica; deve ora diventare una costante nell'organizzazione delle nostre gare.
- Se si organizza un servizio di catering usare piatti, bicchieri, posate riutilizzabili o compostabili; in quest'ultimo caso, curandone la raccolta differenziata insieme all'umido, sempre che ci sia la certezza che poi questo finisca realmente

in un impianto di compostaggio.

- Quando organizziamo una gara facciamo un elenco dei materiali che ci servono e consideriamo quali siano di plastica e cerchiamo alternative, a meno che non si tratti di materiali destinati ad impieghi ripetuti. Vari materiali possono essere sostituiti; ad esempio, al posto dei nastri di plastica bianchi e rossi (di PVC) si può usare carta crespa colorata per segnalare la via verso la partenza. Se non vogliamo rinunciare ai nastri bianchi e rossi, almeno raccogliamoli tutti dopo la gara e riutilizziamoli in eventi successivi.
- Buste di plastica per le carte in caso di pioggia: anche se in teoria sono riutilizzabili per successive gare, nella realtà finiscono in pattumiera dopo uno o pochi usi. Oltretutto spesso vengono buttate, comprensibilmente, nel contenitore per il riciclo della plastica

necessario verificare le disposizioni del proprio Comune, non tutti i centri di raccolta sono attrezzati per le plastiche del gruppo 7.

- Evitare, se possibile, indumenti di "pile". Sono fatti di fibra di poliestere e, durante il lavaggio, liberano microplastiche che finiscono nelle acque. Non dico che si debbano buttare gli indumenti che già abbiamo ma pensiamoci nei prossimi acquisti.
- Per le plastiche, ma anche per ogni materiale di cui riteniamo di aver bisogno, applichiamo la regola delle 5 R (ne esistono varie versioni abbastanza equivalenti):
 1. Rifiutiamo materiali dannosi per l'ambiente; troviamo alternative;
 2. Riduciamo le quantità: ogni materiale, per essere prodotto, consuma comunque energia e acqua;
 3. Riutilizziamo gli oggetti più e più volte; questo in particolare per gli



La cattiva gestione della plastica avvelena il nostro pianeta.

mentre invece dovrebbero finire nell'indifferenziato tranne pochi casi di impianti di riciclaggio altamente specializzati. Meglio usare per la stampa delle carte materiali magari più cari ma resistenti ad acqua e usura: alcuni di questi materiali sono proprio di plastica o misti carta-plastica, ma in genere gli orientisti collezionano le carte su cui hanno corso e non le disperdono nell'ambiente o nel cestino dei rifiuti.

- Per le plastiche cui non possiamo rinunciare, guardiamo bene l'etichetta: se riportano un triangolino fatto da tre frecce e un numero da 1 a 7 all'interno del triangolo significa che:
 - sono plastiche riciclabili (il numero, spesso accompagnato da una sigla, indica il tipo di plastica) e vanno generalmente gettate nel contenitore della plastica. Tuttavia, è

indumenti, che spesso vengono usati pochissimo e poi finiscono in un armadio o, peggio, in pattumiera;

4. Ripariamo gli oggetti rotti o troviamo altri usi;
5. Riciclamo correttamente quello che non può più essere riutilizzato o riparato o destinato ad altri usi.

Quello che alla fine andrà in discarica, probabilmente, sarà solo una minima parte. Non dimentichiamoci, infine, che siamo orientisti, in media, una volta la settimana, o forse meno; ma siamo cittadini tutto il resto del tempo e questi consigli dovrebbero diventare una nostra regola nella vita di tutti i giorni. Il pianeta ci ringrazierà ... o forse no, ma almeno potremo essere più contenti di noi stessi.

"FUORICLASSE: ORIENTEERING SPORT PER TUTTI" FASE FINALE



In collaborazione con Elena Poli

Con gli eventi del WOW 2024 - World Orienteering Week e gli ultimi appuntamenti scolastici del mese di giugno, si è concluso il progetto "FUORICLASSE Orienteering sport per tutti" promosso dalla FISO, iniziativa resa possibile grazie al fondo "80 milioni per lo Sport" destinato agli Organismi Sportivi per la promozione dello sport di base e promosso dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri e da Sport e Salute.

I NUMERI. La fase operativa del progetto, avviata nel gennaio 2023, ha raggiunto e avvicinato agli sport dell'orienteeing oltre 9.500 persone fra bambini e adolescenti insieme ai loro insegnanti ed alle famiglie (fig.2). Oltre 40.000 le presenze ai 396 appuntamenti (*) di attività fisico-sportiva proposti in 18 mesi. Di fatto, FUORICLASSE ha superato la soglia minima del 40% dell'obiettivo dichiarato (92,5mila presenze) di registrazioni in piattaforma, requisito richiesto dalle linee guida del monitoraggio.

Già a fine dicembre 2023, con la fase di progetto realizzata dalle ASD/SSD ammesse a contributo, FUORICLASSE aveva raggiunto l'obiettivo numerico con 44.000 presenze. Inaspettatamente, negli ultimi giorni del 2023, il CDA di Sport e Salute ha aggiornato le scadenze dei progetti degli OOS finanziati dal Fondo e prorogato al 30 giugno 2024 la data di Cut-off, ossia la data termine per l'ammissibilità delle spese finanziabili e relative ad attività di progetto svolte e fatturate. Aderendo alla proroga, nel periodo gennaio-maggio 2024, la Federazione ha investito il budget residuo per incentivare e mettere in atto una serie di proposte dimostrative e promozionali (41 eventi) rivolte a giovani e famiglie, anche in occasione di eventi federali del calendario 2024, per raggiungere una più vasta platea e avvicinare il maggior numero di persone al Trail-O paralimpico e alla MTB-O. Citiamo ad es. gli eventi Trail-O per tutti nei Parchi di Roma, "Prova il Trail-O in Trentino", "Progetto Crescita Mtb-O BY FUORICLASSE", raduno dei giovani atleti della MTB-O aperto a tutti i nuovi giovani. In particolare, quest'ultima iniziativa ha dimostrato di saper attrarre l'interesse di molti ragazzi nati/e dal 2004 al 2014 che si sono avvicinati con entusiasmo

all'orienteeing in mountain-bike. Per quanto riguarda lo SCI-O, buona la collaborazione con l'A.S.D. Asiago 7 Comuni SOK con i corsi proposti sull'Altopiano a ragazzi e famiglie che hanno registrato presenze in Piattaforma, mentre non ha avuto sufficienti adesioni il corso di avvicinamento alla disciplina per famiglie già praticanti l'orienteeing organizzato in febbraio da FUORICLASSE in collaborazione con la commissione Nazionale Ski-O. Con 268 eventi, l'offerta è risultata quindi sostanzialmente concentrata nella C-O (corsa) e nel Trail-O (precisione), molto apprezzate nella Scuola per la loro caratteristica multi-disciplinare ed inclusiva, ma anche semplici da proporre in ambito scolastico. Complessivamente, gli eventi organizzati per la MTB-O e lo SCI-O sono stati 20. Nonostante la disponibilità di budget e l'attenzione



Fig.1 Gli elementi chiave del progetto



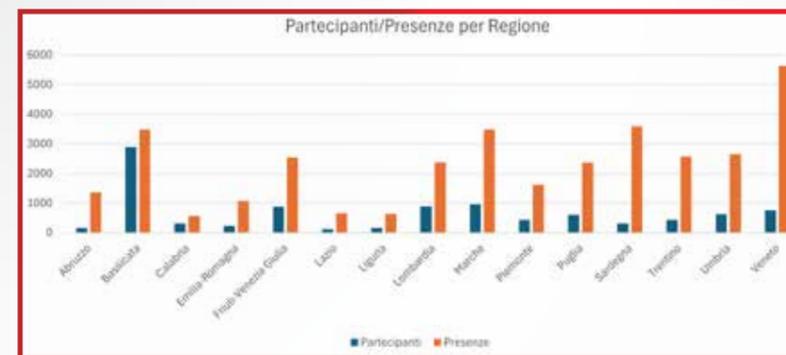
di progetto FISO per incentivare e promuovere presso le società sportive l'organizzazione di attività promozionali di MTB-O e SCI-O, le attivazioni sono rimaste molto basse e ci sembra che soltanto le Associazioni già molto strutturate abbiano colto l'opportunità per spingere su queste discipline più tecniche e meno frequentate.

IL MONITORAGGIO DIGITALE ci fornisce utili indicazioni sul lavoro svolto nei mesi di progetto. Ad esempio, è molto chiaro che la

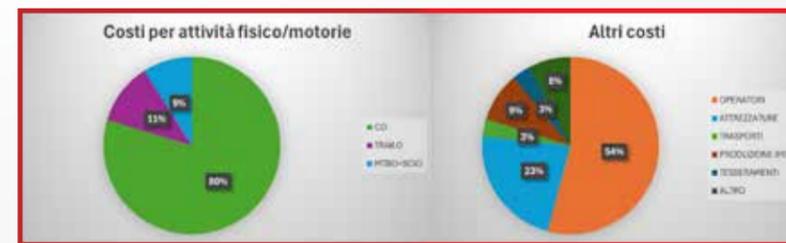


fascia d'età a maggior partecipazione risulta essere quella degli 11-14 anni, vale a dire ragazze e ragazzi della scuola secondaria di primo grado, mentre, a livello di Regione il confronto fra i dati di partecipazione e di presenza, evidenzia i territori che hanno avuto una presenza più costante agli appuntamenti. Ricordiamo che il dato di partecipazione conteggia i codici fiscali unici; la presenza è il numero di volte in cui uno stesso codice fiscale partecipa all'attività/evento.

La FORMAZIONE. In ambito di FUORICLASSE, sono stati proposti dal Team di progetto in collaborazione con altre commissioni federali, 5 eventi di Formazione on line, sia per Tecnici e Collaboratori, sia per Dirigenti e personale amministrativo.



I COSTI. Solo per le attività fisico-sportive collegate a FUORICLASSE, FISO ha speso oltre 130 mila€ di cui circa 12 mila€ per MTB-O e SCI-O, 15 mila€ per il Trail-O e oltre 100 mila€ per la C-O. In totale sono stati spesi circa 30 mila€ per l'acquisto di nuove attrezzature sportive, 70 mila€ per il lavoro di tecnici e collaboratori,



4 mila€ per nuovi tesseramenti. **CONCLUSIONI.** Possiamo confermare che, nel complesso, l'impianto progettuale di FUORICLASSE ha ben funzionato, dando la possibilità ad ogni ASD/SSD di declinare obiettivi e impegno richiesto dal progetto in misura adeguata alla propria struttura organizzativa e alle potenzialità e specificità del proprio territorio. Ricordiamo la struttura in 3 fasi che ogni ASD/SSD ha potuto adattare al proprio contesto. Le società tradizionalmente a vocazione «scolastica-promozionale», sono state motivate a proporre periodicamente e con continuità nuove iniziative in orario extra-scolastico e laboratori di orienteeing mirate a fidelizzare i partecipanti e attrarre ulteriori appassionati, motivazione che noi speriamo non si esaurisca con la conclusione del progetto. In altri casi, società già avvezze alla progettazione e alla pianificazione hanno sfruttato ed ottimizzato appieno le 3 fasi applicando strategie precise di comunicazione con risultati veramente lusinghieri. Infine, dove era presente un settore giovanile già avviato, grazie a FUORICLASSE le società hanno avuto maggiori possibilità per potenziare il proprio

monitoraggio digitale, la complessità delle procedure di registrazione presenze attraverso il codice fiscale e l'attivazione della geolocalizzazione ha messo in notevole difficoltà il lavoro dei tecnici federali e delle società. Si è cercato quindi nel tempo di trovare soluzioni adeguate, condivise con il team di Sport e Salute, per permettere una rilassata prosecuzione delle attività sui territori. Di grande utilità, anche per garantire una continuità di comunicazione, è stato l'inserimento della figura del tutor per supportare i referenti delle ASD/SSD sulle varie problematiche connesse alla gestione degli eventi per il Monitoraggio Progetti e potenziare il dialogo con la FISO centrale. Vogliamo ringraziare tutti i collaboratori, i team di progetto, le società ed i tecnici e quanti si sono messi in gioco, a volte anche con coraggio, per raggiungere gli obiettivi di FUORICLASSE. In particolare, ringraziamo la Segretaria Generale



FISO Simonetta Malossini per aver curato gli aspetti amministrativi e di rendicontazione dell'iniziativa. La Segretaria Generale ha inoltre molto apprezzato la collaborazione con le società, il lavoro e il grande impegno dei dirigenti nella predisposizione dei rispetti resoconti delle spese sostenute.

La RICADUTA di FUORICLASSE sul movimento in termini di nuovi tesseramenti, analizzando i dati di rendicontazione, non sembra entusiasmante; risultano infatti emesse tessere per circa 4.000 euro (vale a dire 400 tessere da 10 €). Al contrario, il monitoraggio FISO sulle nuove tessere nel periodo di progetto relativo al 2023 e solo per le società che hanno partecipato a FUORICLASSE, conta circa 950 tessere in gran parte NOAGO nella fascia d'età 7-19 anni. Indice che le società hanno preferito utilizzare i contributi per altri tipi di spese.



PER I CAMPIONI DEL VOLLEY LA STRADA VERSO

PARIGI 2024 PASSA DALL'ORIENTEERING

In collaborazione con APT Val di Fiemme - Anna Vanzi

VAL DI FIEMME (TN): *Gli obiettivi del team building sono molteplici e mirano a migliorare vari aspetti del lavoro di squadra e delle dinamiche di gruppo all'interno di un'organizzazione. Nel mondo del volley, è una consuetudine che la squadra in procinto di partire per un grande evento si affidi a questo tipo di esperienza grazie all'Orienteering, ritenuto idoneo per accrescere lo spirito di squadra.*

Ecco alcuni dei principali obiettivi del team building: Migliorare la comunicazione: Favorire una comunicazione aperta e chiara tra i membri del team per ridurre malintesi e migliorare il flusso di informazioni. Incoraggiare la collaborazione: Promuovere lo spirito di collaborazione affinché i membri possano lavorare insieme in modo più efficace e raggiungere obiettivi comuni. Costruire fiducia: Rafforzare la fiducia reciproca tra i membri, essenziale per un ambiente di lavoro sano e produttivo. Risolvere conflitti: Offrire strumenti e strategie per gestire e risolvere conflitti in modo costruttivo. Aumentare la motivazione: Stimolare l'entusiasmo e la motivazione del team, aiutando i membri a sentirsi valorizzati. Sviluppare leadership: Identificare e sviluppare capacità di leadership, preparando i membri a

prendere iniziative e guidare progetti. Migliorare le competenze di problem-solving: Allenare il team a risolvere problemi in modo creativo e collaborativo. Favorire l'integrazione: Aiutare i nuovi membri a integrarsi più rapidamente e a sentirsi parte del gruppo. Incrementare l'efficienza: Ottimizzare i processi di lavoro e migliorare l'efficienza operativa. Rafforzare la cultura aziendale: Promuovere i valori e la cultura dell'azienda, creando un senso di appartenenza e allineamento con gli obiettivi aziendali. Divertimento e relax: Offrire momenti di svago per alleviare lo stress e migliorare il morale del team. Attraverso attività di team building ben progettate, è possibile raggiungere questi obiettivi e creare un ambiente di lavoro più armonioso e produttivo. In Val di Fiemme, il team italiano

di pallavolo si è affidato a Nicolò Corradini, quattro volte campione del mondo di Sci-O, vivendo una giornata speciale di team building con prove di Orienteering e gastronomia, grazie allo chef stellato Alessandro Gilmozzi. "È importante vivere queste occasioni per rinforzare il lavoro in palestra. Grazie all'Orienteering abbiamo potuto anche studiare alcune dinamiche di squadra. Un pomeriggio di team building utile anche per le prossime partite e per il percorso verso Parigi" dice Ferdinando Fefè De Giorgi, guida del team maschile italiano, al termine della sua prova da orientista. A poche settimane dal via del torneo olimpico, gli azzurri convocati per il collegiale, con lo staff tecnico al completo, hanno vissuto una giornata diversa. Per i protagonisti del volley tricolore, il pomeriggio

a stretto contatto con la natura si è rivelato prezioso. È stata l'occasione di vivere l'agonismo da una diversa prospettiva, affrontando una competizione vera e divertente al di fuori della propria comfort-zone. Il gruppo azzurro è stato suddiviso in cinque squadre, ciascuna capitanata da uno specialista della disciplina: Nicolò Corradini, i figli Francesco e Stefania, Stefania De Marco e Stefano Cristellon. Grande curiosità e divertimento quindi in Val di Fiemme per atleti abituati a orientarsi in un campo di gioco 18x9 m. Per alcuni di loro l'Orienteering ha spalancato nuove percezioni, permettendo di restare concentrati nel tempo presente e nello spazio cercando riferimenti visivi. Oltre alle lanterne, nei boschi della Val di Fiemme hanno trovato gli ingredienti per cucinare con lo chef stellato Alessandro Gilmozzi. Muniti di cartina, bussola e cestino da raccolta, gli azzurri del volley si sono sfidati sul

tracciato disegnato da Corradini con l'obiettivo di trovare tutte le lanterne previste sul percorso e di risolvere piccoli test di abilità alpina. "Gli azzurri, nonostante una fisicità diversa rispetto a quella dell'orientista classico, se la sono cavata egregiamente" dicono i loro accompagnatori. Qualcuno dei ragazzi aveva già provato l'Orienteering in passato e ripassare le nozioni di base con Nicolò ha aiutato a prendere confidenza con sentieri, stradine, boschi e oggetti particolari. Le "prove tecniche da agrivolley" si sono rivelate una sfida ardua e inaspettata. I cinque team hanno faticato più con la mungitura della mucca e la produzione di burro che con la bussola. L'obiettivo della giornata è stato raggiunto brillantemente sia dagli organizzatori sia dagli atleti e dallo staff, che si sono cimentati in un'attività sportiva completamente diversa. In questo periodo di preparazione e

grandi attese per il gruppo olimpico, l'appuntamento con l'orientamento è stato un valido alleato per liberare la mente e divertirsi imparando. L'ApT Val di Fiemme e Cembra, la famiglia Gilmozzi, Nicolò Corradini e lo chef stellato Alessandro Gilmozzi, grazie all'entusiasmo dei pallavolisti azzurri e del loro staff, hanno colto il valore di proporre attività sempre nuove capaci di rompere la routine. Talvolta, come è capitato durante il team building, scardinare gli schemi permette di scoprire talenti inaspettati e aprire nuove possibilità. Soddisfatto anche Nicolò Corradini: "È stata una bella esperienza per noi orientisti e per giocatori. Gli atleti sono già abituati a fare squadra e quindi predisposti a questo genere di lavoro, ma uscire dalla loro comfort-zone permette di aumentare l'autostima. Questa esperienza potrebbe anche portare all'offerta di un Orienteering "turistico" da proporre ai visitatori della valle".



Esperienza inedita, ma gratificante per i giocatori della Nazionale Italiana di Volley prima di Parigi 2024



SCI

Il piacere di scivolare verso giorni pieni di meraviglia, piste perfette, cime imbiancate e indimenticabili emozioni. Questa è la gioia dello sci, per un inverno semplicemente perfetto.

